

Notiziario

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA



ANMIG

E FONDAZIONE SEZIONE PROVINCIALE DI MODENA

NUMERO 2 — LUGLIO/DICEMBRE 2026

EDIZIONE STRAORDINARIA

Conto corrente con la Posta

Anno 88° — Numero 298

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTI PRIMA

ROMA - Sabato, 27 dicembre 1947

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONI DELLE LEGGI - TELEF. 50-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 80-033 841-737 850-144

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA



80 anni della Costituzione Italiana



INDICE

1. EDITORIALE	1
2. CONCORSO ESPLORATORI DELLA MEMORIA EMILIA-ROMAGNA 2025/26.	2
3. ASSEMBLEA ANNUALE	15
4. IL GIORNO DELLA MEMORIA	20
5. 10 FEBBRAIO GIORNO DEL RICORDO	24
6. 8 MARZO 2026 COMMEMORAZIONE ECCIDIO DI NAVICELLO	26
7. 25 APRILE 1945 - 2026	28
8. IRENE BATTAGLIA “SILENZIO INNATURALE”.....	30
9. ARCHIVISSIMA 26	32
10. UN ALTRO GIUSTO TRA LE NAZIONIE NON SOLO	34
11. A OTTANT’ANNI DAL PRIMO CONSIGLIO COMUNALE.....	37
12. VIENI CON NOI A ROMA?	38

NOTIZIARIO
ANNO 35 N. 2 - LUGLIO/DICEMBRE 2026
ANMIG - SEZIONE DI MODENA
VIALE MURATORI 201 - 41124 MODENA
T. 059 23 52 92 - ANMIGMODENA@VIRGILIO.IT
REDAZIONE E TESTI A CURA DI: ADRIANO ZAVATTI.
FOTO DI: VELIS BURSI, GIUSEPPE BURSI, ROBERTA CAVANI E
ADRIANO ZAVATTI.
STAMPA: FLYERALARM SRL, BOLZANO
PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE: AZED DESIGN DI
ZANOLI ALESSANDRO

EDITORIALE

Ha ottant’anni, ma non li dimostra! Anzi! Il testo della nostra Costituzione è stato per questo lungo periodo un faro per la vita democratica dell’Itala e lo sarà ancora, almeno stando al risultato di diverse consultazioni referendarie succedutesi nel periodo. È un testo scritto con mano ferma e fermi principi, temprati nella Resistenza e nella Lotta partigiana, da uomini e donne di assoluto valore e di vedute condivise, a prescindere dall’appartenenza ideologica, in uno spirito di superiore unità. Per questo il Popolo italiano la sente così vicina al proprio intimo sentire e la difende da chi vorrebbe considerarlo un testo inadatto alle sfide odierne. Certo, il mondo è profondamente cambiato e sta ancora cambiando vorticosamente (e non sempre in meglio), ma proprio per questo è assolutamente indispensabile ascoltare e riascoltare il messaggio di esperienza e civiltà che ci arriva da lontano.

L’irrompere dell’elemento femminile nella vita politica e sociale italiana, che coincise con questo momento fondativo, ha portato una ventata di novità, nonostante non si sia ancora realizzata quella uguaglianza sostanziale sancita dalla legge fondamentale dello Stato.

Da quella storica data ci eravamo illusi che le guerre non avrebbero più funestato il nostro continente e, almeno nell’Europa che aderì a quella che sembrava un’utopia, la lungimiranza dei fondatori dell’Europa Unita è riuscita a

preservarci per un così lungo periodo dalle lotte intestine che funestarono il Novecento. E questo esempio è davvero un modello per tutto il mondo, nonostante i tentativi di delegittimazione operati (o sobillati) per oscuri interessi o mediocri guadagni. Quegli stessi che stanno funestando l’Est Europa ed il Medio Oriente, in un quadro geopolitico internazionale dominato dalla incertezza e da governanti che perseguono politiche assai discutibili sul piano del diritto e dell’etica internazionali, per usare un eufemismo. Purtroppo tutto ciò ci sta facendo rivivere storie e tragedie già viste nel secolo scorso e prevedere sommovimenti globali nel prossimo futuro, con la pressione inarrestabile dei popoli del sud del mondo, ai quali non sappiamo come rispondere positivamente, in un quadro ambientale globale che fa temere il peggio. Per questo noi non ci stancheremo di promuovere i valori di pace, democrazia, libertà, giustizia e solidarietà ricevuti come mandato fondativo dai nostri Padri e dalle nostre Madri, attraverso la conservazione e la diffusione della memoria.

Questo numero del Notiziario ne è la dimostrazione, dando visibilità ai numerosi progetti sviluppati nel corso dell’anno, che offriamo alla riflessione di Soci ed Amici.

Adriano Zavatti



CONCORSO ESPLORATORI DELLA MEMORIA EMILIA-ROMAGNA 2025/26

GIORNATA DEDICATA ALLA MEMORIA DI ANGELA RICCHI

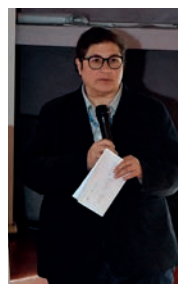
Il 15 maggio 2026 si è svolta a Modena la premiazione per la regione Emilia-Romagna del Concorso Nazionale ANMIG per scuole di ogni ordine e grado, per il recupero e la valorizzazione dei monumenti del Novecento dedicati ad eventi bellici e della Resistenza. In presenza o in collegamento web 10 scuole di tutte le province, con la presentazione degli elaborati degli studenti e di documentari. Adriano Zavatti, presidente di ANMIG Modena, ha introdotto la giornata, ricordando la dedica ad Angela Ricchi, componente del Consiglio Direttiva, immaturamente scomparsa di recente, dopo aver partecipato alla commemorazione del 110° anniversario del campo di prigionia Sigmundsherberg in Austria.



Ha richiamato anche i numerosi messaggi giunti dalle Autorità civili e militari che non hanno potuto essere presenti, e ringraziato i colleghi presidenti delle sezioni ANMIG presenti: S. Giovanni in Persiceto, Parma, Ferrara ed ha sottolineato quella del collega di ANMIG Lecco, sezione gemellata con Modena. La giornata è stata coordinata dalla vice presidente Roberta Cavani, che ha condotto brillantemente la premiazione, coadiuvata nella presentazione da Elena Monari dell'Istituto Storico di Modena e da Franca Ferrari di ANMIG Modena. Nel corso dell'evento in coincidenza con l'80° del voto femminile, è stato presentato il volume "Donne invisibili. La Resistenza femminile nella Bassa modenese" di Fabio Montella edito da Bibliotheka con un ricco apparato iconografico quasi totalmente inedito.



Intervengono poi per un breve saluto alcuni degli ospiti convenuti; qui di seguito riportiamo la fedele riproduzione delle loro parole.



FRANCESCA MALETTI, VICE SINDACO DI MODENA

Buongiorno. Grazie di essere venuti. Io porto il saluto da parte dell'amministrazione di Modena, del sindaco Massimo Mezzetti, che è il Mak P 100. Come la maggior parte delle autorità di oggi, perché praticamente si è chiamati a partecipare a questi importanti eventi. Oggi però è importante, molto importante, questo evento, da un lato perché è un'associazione che fa il bilancio delle cose fatte, decidi anche cosa fare il prossimo anno e questo vuol dire fare una propria assemblea, un proprio rinnovo. E non è facile trovare persone che si prendono la responsabilità di portare avanti delle associazioni. Vuol dire prendersi delle responsabilità civili, penali, vuol dire mettere a disposizione del proprio tempo, delle proprie capacità per costruire una comunità. Una comunità, una comunità che si allarga, con un legame con l'eco, ma anche con il problema di prassi di rinnovo.

Purtroppo in questo periodo noi dobbiamo essere più attenti e più attenti alle storia. Dopo la seconda guerra mondiale veniva scontato pensare alla ricostruzione, pensare anche a tutto un insieme di leggi che in Italia sono state fatte per rendere più esigibili e più concrete quei diritti sanciti della nostra Costituzione. La Carta Costituzionale come il voto alle donne sono stati quei due elementi che ci hanno garantito un tema di democrazia e di buona vita in Italia. E si è pensato alla costruzione economica, ma anche a tutelare i diritti. Dopo tanti anni oggi in Europa purtroppo si ritorna a parlare di guerra. Tutti i giorni sentiamo parlare di economia di guerra, di come difenderci dall'aumento dei costi energetici, quale sarà il nostro futuro economico. E allora bisogna ritornare ai fondamentali. Bisogna ritornare alla nostra Costituzione, bisogna ritornare al fatto che tante donne e tanti uomini hanno dato la vita per permettere a noi oggi anche di trovarci qui, o voi con le vostre insegnanti, il poter affrontare in libertà certi concetti. Voi oggi siete qui perché avete fatto dei percorsi, di studio, di confronto. E oggi venite premiati, venite anche riconosciuti rispetto a queste valorizzazioni. Questo vuol dire costruire delle brave cittadine e dei bravi cittadini. Pace non vuol dire solo l'assenza di guerra. Pace parte da ognuno di noi. Se ci accorgiamo, se ci facciamo carico di quello che ci succede attorno.

Vi faccio due esempi. La città di Modena è una delle città cardioprotette. Che cosa vuol dire? Che ci sono tantissime strumentazioni in giro per Modena che si possono utilizzare per salvare una vita. Quando l'arresto cardiaco è la prima causa di morte. Ma se non ci fossero migliaia di persone, di ragazze e di ragazze, di donne e di uomini, anche di bambine e di bambini, che hanno fatto il corso per poterli utilizzare o per attivare un numero di telefono, l'avere tutti questi strumenti servirebbe a ben poco. Un altro esempio. A Modena purtroppo tre giorni fa c'è stata un'altra persona che ha deciso di togliersi la vita in caccia. Ieri comparsa sul giornale la

notizia che una signora di 78 anni è stata trovata dopo non si sa quanto tempo dai vicini di casa, non perché non la vedevano riuscire, ma perché sentivano la puzza facendo le scale.

Ecco, io sono nel Comune di Modena la persona che firma i trattamenti sanitari obbligatori. Previsti da una legge dell'833 del 78, quando una persona rifiuta le cure e c'è bisogno di certe cure per la propria salute o per evitare che faccia del male ad altre persone, la legge interviene. Io ricevo una telefonata dalla polizia locale che mi dice, ci sono due certificati, ti chiediamo di poter togliere la libertà a questa persona. Ecco, tutte le volte che io ricevo la telefonata, la mattina, il pomeriggio, soprattutto la notte, la cosa che mi chiedo è che cosa non siamo riusciti a fare. Io come rappresentante di un'amministrazione, ma come città, perché non siamo riusciti a convincere questa persona ad aderire alle cure? Vuol dire che qualcosa non ha funzionato. Allora, noi oggi dobbiamo tornare ad una dinamica di corresponsabilità. La parte pubblica, io ho degli obblighi anche da un punto di vista istituzionale, ma tutti i cittadini, tutte le cittadine, ecco, hanno bisogno di ritornare a un tema di corresponsabilità. Il Covid ci ha dato un messaggio completamente diverso. L'altra persona ci faceva ammalare, l'altra persona non ci aiutava. Ecco, dobbiamo ritornare a parlare di comunità, di collettività, e questo vuol dire tornare ai fondamentali, perché da soli non si va da nessuna parte.

Per cui, grazie ad ANMIG, anche per questi percorsi, che vuol dire valorizzare quello che voi fate insieme alle vostre insegnanti e ai vostri insegnanti, che non è scontato. Ma questo vuol dire costruire di nuovo le nuove comunità con le esigenze e i bisogni che ci sono oggi. Grazie.



MARIA GRAZIA MANDREOLI, RESPONSABILE FORMAZIONE ANPI MODENA

Prima di tutto, buongiorno a tutte e a tutti, grazie dall'ANPI per l'invito, vi porto i saluti del presidente del comitato provinciale dell'ANPI di Modena, Vanni Bulgarelli, impegnato tra l'altro con ragazzi. Quindi, perché, come per l'ANPI la scuola è per noi, come associazione nazionale partigiani, un punto fermo, anche perché i partigiani, i giovanissimi che hanno scelto, hanno fatto questa scelta anche, forse in particolar modo, perché volevano tornare a scuola, perché volevano una scuola diversa, una scuola che potesse essere inclusiva, che potesse in qualche modo togliere quelle che sono state le discriminazioni, che portasse alla collaborazione, a un insieme, come antidoto all'odio e alla violenza del periodo fascista. Ma c'è una cosa che io penso sia doveroso fare proprio verso voi ragazzi e le ragazze, ringraziarvi. Siamo noi adulti che nel momento in cui vi incontriamo, come dire, ci confrontiamo, parlando di quella che è la storia, di quella che è la memoria, che ha fatto nascere la nostra Costituzione, l'ottantesimo anniversario quest'anno, una scelta democratica civile, l'inizio di una patria democratica e non di un nazionalismo che portava all'egoismo e portava a vedere gli altri come se fossero dei bersagli, dimenticandosi che dietro c'erano delle persone, delle famiglie, delle storie, dei disagi, delle umanità. Perché la vostra curiosità, le vostre domande, io dico sempre che quando esco da una scuola, la prima ad aver imparato qualcosa sono io. Nel senso che le vostre considerazioni, la vostra curiosità e anche il vostro impegno a cercare di capire, io non penso che i ragazzi siano tutti sbagliati. Secondo me noi facciamo vedere degli esempi sbagliati di ragazzi che sono due o tre e fanno tanto rumore. Questo non vuol dire che ognuno di noi, adulti, ragazzi e ragazze, non dobbiamo prenderci le nostre responsabilità, superare gli errori e cercare in qualche

maniera di trovare una soluzione, di migliorare per se stessi e per gli altri, perché da soli non si fa niente. E la resistenza ha insegnato questo, ha insegnato che è l'insieme, uomini e donne insieme. Sicuramente viene riconosciuto qualcosa che era naturale e ovvio, ma che non c'era. Quindi gli esseri umani di quell'articolo 2 della Costituzione lo troviamo in questa battaglia, in questa lotta, che ha portato a cercare un dialogo, a cercare di vedere nelle differenze un grande potenzialità, una grande potenzialità per affrontare anche la quotidianità, perché la memoria la portiamo sempre con noi, non solo perché è sparsa nel territorio e il progetto delle pietre della memoria rende appunto vive queste pietre e in qualche maniera fa parlare con i giovani e quelle giovani che hanno creduto in un futuro, quello che noi stiamo vivendo e dobbiamo proteggere.

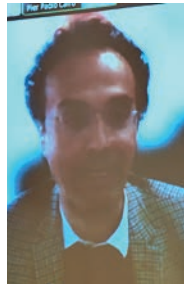


Ricordare ha un'etimologia particolare, me lo ha sottolineato una studentessa, vuol dire richiamare al cuore. Quando si mette la parola cuore sembra sempre di fare del sentimentalismo, forse abbiamo bisogno di emozioni e di sentimenti. Io dico sempre che le emozioni sono il collante per tenere dentro le cose che si incontrano, le cose che viviamo. E richiamare al cuore vuol dire tenere stretta una volontà che è stata fatta col cuore. Perché rivedere la propria vita, sapendo che probabilmente non si sarebbe potuto vivere quello che oggi noi viviamo, ci vuole veramente un grande sentimento e soprattutto sentire profondamente le cose. Quindi quello che mi viene da dire a tutti voi è grazie. Grazie ai docenti che, in un mondo della scuola che è un po' in confusione, cercano sempre di trovare il modo di sensibilizzare i ragazzi per ragionare attraverso la memoria. E quando incontrano la Costituzione sembra strano, però in realtà noi vediamo che i ragazzi e le ragazze sono quelle che più di tutti la sentono dentro. Un punto fermo, forse perché oggi mancano.

E quindi si ha bisogno di qualcosa che sia una guida per tutte e tutti. Ma, visto che io rappresento l'Associazione Nazionale Partigiani, mi viene da lasciarvi, augurandomi, di finire questo anno scolastico con la soddisfazione del lavoro che avete fatto, il lavoro del primo articolo della Costituzione, che è anche un lavoro su noi stessi. E la scuola serve anche a questo, oltre che avere una conoscenza che permette di scegliere in maniera libera. E questa è la cosa importante.

Carla Nespola, che è stata la prima donna presidente della nostra associazione a livello nazionale, non partigiana, però per noi lo è sempre stata, oggi non c'è più, è morta un paio di anni fa. Ma era una partigiana, come dico io, della scuola, nel senso che è stata una docente, ha lavorato sempre in tutti i suoi incarichi per migliorare la scuola, per aiutare la scuola. La scuola diceva, essere partigiani oggi vuol dire tante cose, ma una è la più importante di tutti, e dipende solo da noi, metterci il cuore.

E credo che nel vostro impegno ci sia cuore, nella vostra volontà ci sia cuore, lavorate per voi stessi perché ognuno di noi, se lavora su di sé, può essere utile al mondo. E come diceva il Presidente, ne abbiamo davvero bisogno. Grazie.



PIER PAOLO CAIRO, UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE MODENA

Buongiorno a tutti, grazie dell'invito. Partecipo con molto volentieri a questo interessante momento di confronto con il mondo della scuola, con gli studenti che hanno partecipato a questo concorso e di cui ho avuto modo di leggere sommariamente il materiale condotto. Devo dire che i temi affrontati, su cui i ragazzi sono stati sfidati e stimolati, sono veramente importanti, come si diceva negli interventi precedenti.

Direi che il tema della storia del Novecento è fondamentale per poter meglio comprendere, capire il presente e immaginare possibili futuri sociale, economico, sociale, psicologico-relazionale. Anche questo è un grande tema che i ragazzi di oggi si trovano ad affrontare, il tema delle relazioni, del rapporto di gruppo, dell'elemento sociale. Sono problemi che oggi dobbiamo affrontare insieme ai ragazzi perché questi riguardano più d'uno di noi. Sicuramente recuperare la memoria storica ci serve per recuperare i valori, anche se talvolta la storia viene vista, soprattutto dai più giovani, come qualcosa del passato e di lontano, che non coinvolge più, talvolta spaventa anche, a destare l'attenzione, l'interesse sulla storia. In realtà ciò che può veramente essere interessante sono i valori che nella storia sono emersi e che hanno anche animato le posizioni, i conflitti delle persone, degli esseri umani. Quei valori sono eterni e sono anche importanti nella nostra civiltà, nel nostro attuale sistema sociale, politico e culturale. Quindi dobbiamo recuperarli per fronteggiare i temi che oggi si stanno in qualche modo dinamico allargando. Credo che questi concorsi possano essere uno stimolo di riflessione, insieme a tanti altri strumenti interessanti, per avvicinare maggiormente la scuola e la didattica ai problemi e ai temi del mondo attuale allertando ovviamente le fasce di età, che sono dirette, ma tutti i ragazzi, anche i più anziani, sono interessati a partecipare maggiormente al mondo personale e sociale del mondo. E quindi io ringrazio.



GIUSEPPE SCHENA, DIRIGENTE UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE MODENA

Impossibilitato a partecipare, ha fatto pervenire una breve nota sui lavori degli studenti che hanno partecipato al concorso, di cui è stato membro della Commissione giudicatrice: I lavori realizzati dalle scuole che hanno partecipato, nel corrente anno scolastico, al concorso "Esploratori della memoria" sono il risultato dell'impegno mostrato dagli studenti nella ricerca e nell'analisi accurata di "tracce" del passato e di documenti storici. Gli studenti, in particolare, guidati dai loro insegnanti, hanno analizzato lapidi e "pietre d'inciampo", anche situate al di fuori dei Comuni di appartenenza, dedicate ai caduti delle due Guerre Mondiali. A partire da questo "recupero" della memoria, le classi hanno realizzato ebook, arricchiti da presentazioni e inseriti in prodotti multimediali, fumetti, disegni e fotografie. Nelle classi di scuola primaria che hanno partecipato al concorso ampio spazio, inoltre, è stato dedicato, in fase di realizzazione degli elaborati, alle attività manipolative, che hanno portato alla produzione di un'ampia gamma di manufatti e modellini, creati anche con materiali di recupero. Tutte le attività portate

a termine dalle classi e i prodotti realizzati, di grande pregio dal punto di vista estetico e di grande valore dal punto di vista etico, hanno condotto gli alunni a sviluppare interessanti e importanti riflessioni su inclusione, amicizia, fratellanza, cura e necessità di agire in vista della salvaguardia del Pianeta, dell'accettazione e del rispetto dell'altro, e sono state occasione per trasmettere valori universalmente riconosciuti, rivolgendo, nel contempo, uno sguardo più consapevole verso i conflitti che caratterizzano la contemporaneità. Gli elaborati realizzati dai bambini e dalle bambine, dagli studenti e dalle studentesse che hanno partecipato al concorso hanno, pertanto, pienamente raggiunto gli obiettivi cui tende il concorso: dare alla storia la doverosa importanza, fondamentale per porre radici solide per un futuro migliore, promuovere il dialogo trans-generazionale attraverso la conoscenza critica degli eventi storici e la competenza documentale ed interpretativa relative agli eventi della Prima e Seconda Guerra Mondiale e della guerra di Liberazione. Intendo, pertanto, esprimere il mio più sincero ringraziamento alle scuole partecipanti, agli insegnanti che hanno saputo guidare gli studenti in questo cammino, ma soprattutto agli alunni, linfa vitale del prossimo futuro.



CARLA FORMIGONI, PRESIDENTE ANMIG S. GIOVANNI IN PERSICETO

Io posso dire due parole, soprattutto di ringraziamento a tutta la commissione che ha valutato, ha controllato, seguito e credo visto con precisione gli elaborati, anche dal filmato che hanno mandato da San Giovanni in Persiceto. Ringrazio la scuola, l'Archimede, è un istituto comprensivo, licei, ragionieri, però vedo che gli insegnanti operano in entrambi gli indirizzi, quindi questo mi fa molto piacere perché non sono solo gli istituti classici, scientifici, ma anche geometri e ragionieri. Nel corso degli anni hanno partecipato un po' tutti gli studenti; anch'io mi collego alla rappresentante dell'ANPI dove dice che i ragazzi sono veramente una fonte per il nostro futuro, una fonte per cui dobbiamo avere riguardo. Grazie a tutti.



MAURO BONFANTI, PRESIDENTE ANMIG LECCO

Noi siamo contenti di questo gemellaggio con l'ANMIG Modena, anche perché abbiamo sempre considerato Modena come il nostro faro ed essere gemellati con loro è per noi una grande gratificazione e grande possibilità di sviluppare dei progetti che allarghino i contenuti anche con altre realtà. Perché all'attivo abbiamo due progetti, il primo l'abbiamo fatto in collaborazione con l'ANPI di Lecco e l'ANPI di Modena, che è Trollmann, il pugile che sfidò Hitler.

Siamo partiti il giorno dalla memoria, siamo andati in una scuola, con ragazzi della vostra età, abbiamo un monologo di un attore che ha raccontato questa storia, che la potrete vedere sul sito dell'ANMIG, tranquillamente sotto la voce Lecco Modena. Poi abbiamo iniziato, ieri abbiamo presentato a Lecco il libro "Silenzio innaturale" che è una storia molto interessante sul periodo del Covid e anche questo li abbiamo allargato, perché è coinvolto, in questo caso non è più l'ANPI, ma i comuni, le provincie e le strutture ospedaliere sia di Lecco che di Modena.

Quindi queste sono prospettive che possono aprire, un'ANMIG che è aperto al mondo e quindi anche queste cose agevoleranno l'inserimento dei nostri progetti, perché anche

con voi sarete coinvolti, anche con voi studenti ci arricchiamo molto, perché abbiamo delle esperienze molto importanti, dialoghiamo, parliamo, prendiamo appunti, appunti che poi saranno sviluppati su un progetto nazionale di cui il Presidente Zavatti è stato un artificio per la volontà di avere questo progetto a livello nazionale. E poi mi rifaccio al discorso invece del Vice Sindaco, quando diceva che tutte queste persone, compreso giovani, addestrate, a utilizzare dei defibrillatori sparsi nella città, dobbiamo pensare che la cosa più bella in assoluto è poter salvare una vita che si contrappone alla guerra che invece vuole sopprimere la vita.

E quindi anche nelle scuole parliamo di queste cose, cerchiamo di capire, far capire la mediazione, il compromesso per evitare le guerre. E quindi abbiamo fiducia e speranza in voi ragazzi. Grazie.

REMO GASPERINI, COORDINATORE NAZIONALE DEL PROGETTO PIETRE DELLA MEMORIA

Saluto a tutti, al Presidente Zavatti ed al Presidente Prada. A voi che un grande amore e impegno vi dedicate a questo concorso che va avanti ormai da più di 12 anni. È bello stare con voi, è bello partecipare a questa festa perché di festa si tratta, è bello vedere i lavori dei ragazzi che noi cerchiamo di fare crescere con il concetto di pace ben presente nella loro mente. Complimenti ai ragazzi ai lavori dei ragazzi e all'impegno che mettono nella realizzazione dei lavori e complimenti soprattutto agli insegnanti che li seguono, li stimolano e li portano a questi livelli di bravura perché di questo si tratta, visto anche i lavori che sono stati fatti, sono tutti veramente pregevoli e credo che questi risultati siano diciamo gratificanti rispetto all'impegno che l'ANMIG mette per la realizzazione di questo progetto. La regione Emilia Romagna si è sempre distinta in questa preparazione del concorso e dell'espletamento del concorso: il censimento delle pietre la vede in testa. Ho parlato anche poco fa il numero di pietre che sono state censite sono 2.874 e la regione con più luoghi della memoria censite e sono 172 i filmati che le scuole hanno realizzate. Un grande risultato, che vi fa onore Roberta e Adriano e anche il presidente Prada e che vi stimolerà credo a continuare in questa attività che, dobbiamo dirlo senza falsa modestia, è un fiore all'occhiello dell'Associazione. Un'occasione per ricordare quanti si sono sacrificati: i nostri genitori, i nostri nonni, i nostri bisnonni che sono tornati dalla guerra con grandi mutilazioni. Io non vi tolgo ulteriore tempo, vi ringrazio di nuovo per questa grande attività che fate e faccio un applauso simbolico, ma non solo simbolico reale, a tutti i ragazzi, a tutti gli insegnanti che ci rendono felici per la partecipazione a questo concorso.



FABRIZIO PRADA, PRESIDENTE REGIONALE ANMIG EMILIA-ROMAGNA

Grazie. Buongiorno a tutti. Buongiorno a tutti. Volevo ringraziare innanzitutto la presenza delle autorità, i professori e gli studenti che hanno preparato quanto previsto dal bando di concorso degli esploratori della memoria. Tra i miei detti mi sono ritagliato un'oretta per leggermi tutti gli elaborati che avete presentato. Vi dico una cosa, sono rimasto molto favorevolmente colpito, da come sono stati realizzati, dalla profondità degli ambienti. Mi ringrazio ancora per la vostra presenza e spero di ringraziarvi l'anno prossimo con dei nuovi progetti.

LETTERA DI CLAUDIO BETTI, PRESIDENTE NAZIONALE ANMIG

Caro Presidente, care Socie e cari Soci, in occasione della premiazione inerente al progetto "Pietre della Memoria" e della vostra Assemblea annuale, desidero farvi giungere il mio più sincero saluto, insieme a un sentito ringraziamento per l'opera preziosa che portate avanti con passione e responsabilità. La vitalità dell'Associazione nasce dall'impegno concreto sul territorio nel custodire la memoria, nel promuovere la cultura della pace e nel difendere i principi della democrazia trovano espressione i valori che ci uniscono e ci guidano. È grazie alla partecipazione attiva di ciascuno di voi che riusciamo a mantenere vivo il dialogo tra generazioni, trasformando il ricordo in consapevolezza e l'esperienza in responsabilità verso il futuro. Il vostro volontariato quotidiano rappresenta un esempio di dedizione autentica e rafforza giorno dopo giorno, il senso di comunità che caratterizza il cammino comune. Confido di potervi incontrare presto di persona, per condividere idee, progetti e prospettive.

A tutti voi e alle vostre famiglie rivolgo un affettuoso e fraterno saluto. Il Presidente Claudio Betti.

Durante la premiazione sono intervenuti docenti e studenti della scuole partecipanti. Alcuni brani tratti dai loro interventi particolarmente significativi sono riportati qui di seguito.

SIMONA CHIUPPANI, DOCENTE PRIMARIA ZANARDI

Questo è stato un video appunto che mostra come abbiamo realizzato la pietra di inciampo. Ne abbiamo fatto un altro invece che è stato un itinerario storico. Noi abbiamo cercato quattro lapidi con i bimbi che sono molto piccoli, ma il nostro obiettivo era quello di far conoscere la storia di queste persone che comunque hanno contribuito alla liberazione, alla pace di Medicina, ma soprattutto perché le pietre di inciampo e le lapidi, le pietre della memoria, non siano solo ricordate nel giorno della Memoria, ma che vengano viste e soprattutto che questi bimbi che sono molto piccoli girando, andando in gita con i genitori e i familiari, coinvolgano anche gli adulti a fermarsi e chiedersi come mai ricordiamo queste persone.

MARCO BALDINI, VICARIO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO, PRIMARIA ZANARDI

Grazie a tutti di questa esperienza grazie al lavoro che è stato fatto e tutte le scuole che partecipano a questo percorso. Volevo soltanto aggiungere un pensiero che mi è venuto in mente ascoltando e vedendo anche altre esperienze. La memoria: la memoria è un aspetto importante anzi vitale della nostra vita, senza la memoria non siamo nessuno purtroppo, è identità personale quindi è vitale. La scuola prova in questo e una delle azioni importanti e belle che fa la scuola è quella di rendere la memoria collettiva: dall'io passare a noi. Non è solo il fatto di discorso della memoria ma è un

discorso molto più grande: noi vuol dire comunità e quindi essere tutti insieme quindi prendiamo padronanza di questa esperienza collettiva storica passata e la facciamo nostra come comunità e questo mi sembra che sia una cosa molto importante; grazie.



ALUNNI DELLA PRIMARIA RIGHI DI BRESCELLO

Noi ragazze e ragazzi delle classi quarte della scuola di Brescello ringraziamo per l'opportunità che si è stata data dal progetto Esploratori della Memoria che ci ha permesso con libri, video e filmati del tempo passato di conoscere il periodo della storia del Novecento che, tra le tue guerre mondiali, ha visto cadere un grande numero di vittime. Abbiamo riflettuto sulle troppe situazioni di guerra che attualmente ci sono in tante zone del mondo. La guerra non è più solo una parola brutta e distante dalla nostra esperienza. Ora è un fatto vero, è vicina e presente nella nostra vita quotidiana, con il buio che si porta con sé fatto di paura e di dolore. Purtroppo abbiamo la sensazione che sia più semplice scegliere la guerra. È una scorciatoia più istintiva e immediata per risolvere i problemi e i disaccordi.

La pace è invece impegnativa. Perché è coraggio, pazienza, capacità di abbandonare il proprio orgoglio, di dimenticare l'egoismo. E ci chiede di mettere da parte il nostro io per dare spazio agli altri, per vederli, ascoltarli, conoscerli. Tutti noi desideriamo un mondo migliore, in cui la pace è vissuta veramente, non sia solo una bella parola astratta. Per ciò dobbiamo cercare di conoscerla, di sperimentarla e applicarla nelle esperienze della vita quotidiana, in famiglia, a scuola, nel gioco e nello sport, impegnandosi a farla diventare un'abitudine della nostra esistenza. Nel nostro lavoro abbiamo anche conosciuto altre vittime silenziose delle guerre, tantissimi animali, sia di cielo come il coraggioso piccione viaggiatore, che di terra come i cani, i muri, i cavalli e i gatti. Essi hanno affiancato e donato affetto ai soldati e non li hanno mai abbandonati, aiutandoli nelle situazioni più difficili. Meritano di essere ricordati come valorosi eroi.

BARBARA BATTISTONI E STUDENTI, SECONDARIA DI PRIMO GRADO FONDAZIONE SACRO CUORE CESENA

Buongiorno, noi siamo sempre grati di partecipare a questa proposta e anche molto contenti di questi risultati che voi apprezzate. Anche quest'anno è stata una bella esperienza di reale conoscenza degli uomini e della storia degli uomini. È stata anche una bella sfida: un impegno sul territorio, in realtà per loro è una sfida e vogliono andare sul territorio a scoprire. Quindi il loro metodo è andare, cercare, tornare e guardare se sul sito le pietre sono già censite. E quindi tante altre pietre hanno potuto conoscere, ma erano già sul sito e quindi si sono sfidati ulteriormente. E l'iniziativa parte così, per poi diventare l'occasione di studio e approfondimento. Però ancora lo scopo è raggiunto perché i ragazzi hanno conosciuto quello che è sul territorio, parte della nostra storia. Adesso io lascio la parola ai ragazzi, ringrazio ancora, e loro

vi racconteranno un po' la loro esperienza. La sfida iniziale è quella di rintracciare sul territorio le pietre della memoria che non fossero state catalogate. Abbiamo cercato, guardandoci intorno e parlandone, e ne abbiamo trovate. E così ci siamo messi al lavoro, facendo foto e ricercando informazioni per compilare schede il più possibile accurate. Molte sono le scoperte inaspettate che abbiamo fatto.

Il nostro gruppo ha intrapreso una ricerca storica focalizzata su una lapide incastonata sul muro che si affaccia su un parco di Cesena, che cita i ragazzi del 99. L'intera area verde è dedicata a loro: i giovani soldati che, appena maggiorenni, furono chiamati alle armi per tamponare il disastro di Caporetto e difendere i confini della nazione. Mentre scattavo le foto per il progetto, la disattenzione generale è apparsa evidente. Numerosi passanti camminavano davanti al marmo senza sollevare lo sguardo, ignorando la storia impressa sulla pietra. Io per prima, pur avendo frequentato quel parco infinite volte, ero sempre stata cieca davanti a quel monumento, incapace di coglierne il valore. Per noi quella lapide ha messo di essere arredo urbano è diventato un monumento vivo. La memoria non è un concetto astratto scritto sui libri, ma una responsabilità collettiva scritta sui muri.

Io e il mio gruppo ci siamo occupati dell'archiviazione del monumento ai caduti di San Marino in Villafranca. Questa pietra inizialmente era stata creata nel 1922 per i caduti della prima guerra mondiale, ma poi nel 1948 è stato aggiornato dopo la seconda guerra mondiale. Questo monumento che abbiamo sempre visto è stato, anche per noi, una pietra silenziosa fino ad oggi. Non c'eravamo mai fermati a leggere i nomi e le date, non avevamo raccolto qualche messaggio.



Noi ci siamo occupati del monumento dedicato ai soldati italiani che si sono immolati in Russia, posto in un luogo bello e silenzioso. Ci ha colpito che è stato realizzato dagli orfani degli italiani caduti durante la campagna di Russia, giovani ospiti del Villaggio della Consolata a Gambettola, in omaggio alla memoria dei loro padri. Tutto ciò ci ha fatto pensare al rapporto tra padre e figlio spezzato dalla guerra, ma che non si è esaurito lì. I figli hanno voluto questo monumento per mantenere vivo il ricordo dei loro padri. Una sorta di compagnia alla vita che resta.

Il nostro gruppo si è occupato della stele commemorativa nel Giardino dei Giusti, a Cotignola. Si tratta di un monumento che si trova sul lungo fiume del Senio, composto da un grande blocco di pietra scura, sormontato da una lastra di marmo. L'elemento più significativo sono le iscrizioni. Da un lato sono incisi i nomi dei 41 ebrei che si salvarono nascondendosi a Cotignola tra il 1943 e il 1945. Dall'altro i nomi delle persone del luogo che li protessero e li salvarono. Durante questo studio ho scoperto molte cose. Non sapevo che a Cotignola esistesse una rete così organizzata per proteggere gli ebrei. Ho scoperto che a coordinarla era Vittorio Zanzi, commissario prefettizio, stimato militare, repubblicano e antifascista, e che moltissime famiglie comuni vi hanno preso

parte. Leggere i nomi dei salvatori accanto a quelli dei salvati fa capire che non si tratta di un gesto isolato, ma di una scelta collettiva che ha coinvolto gran parte della comunità. Mi ha fatto riflettere sul fatto che queste persone hanno rischiato la loro vita per degli sconosciuti. Spesso la guerra viene studiata e raccontata come qualcosa di lontano, fatto di grandi battaglie e decisioni storiche, ma questa storia dimostra che anche persone comuni possono fare la differenza. Mi ha colpito in particolare l'immagine dei 41 alberi, un simbolo semplice ma potente, che ricorda come grazie al coraggio di un'intera comunità 41 vite e quelle loro discendenti hanno potuto continuare. Questa pietra racchiude una storia straordinaria del nostro territorio, che a mio avviso meritava di essere conosciuta meglio e valorizzata. È un esempio di coraggio e di dedizione verso il prossimo che trovo ancora attuale. Anche oggi, sebbene viviamo in una società diversa da quella di allora, coltivare e tramandare la memoria del bene può farci forza per resistere dal male.

Noi ci siamo dedicati a conoscere e poi archiviare la statua del chierichetto Piero Antonio Quinto stata fatta erigere dal parroco per commemorare la memoria di un bambino che faceva il chierichetto durante le sue S. Messe e ucciso nel 1944 da una bomba. L'opera contiene incisioni a incitamento alla pace ed alla riconciliazione tra i popoli. Ci colpisce l'affetto che la comunità ha voluto dimostrargli anche distanza di tanto tempo, per ricordare le ferite che il paese ha vissuto in momenti di vita quotidiana. Il pensiero che in un attimo quella bomba abbia per sempre distrutto il progetto di vita di quel giovane ci ha fatto crescere tanto.



Il nostro gruppo si è occupato invece di alcune pietre di inciampo a ricordare le vittime delle persecuzioni nazifasciste, collocando piccoli segni memoriali nei luoghi della loro vita quotidiana. Ci siamo accorti che le pietre di inciampo non sono semplici monumenti, ma strumenti di memoria molto potenti. Ogni pietra rappresenta una persona reale, con una vita, una famiglia e una storia interrotte dalla persecuzione. Abbiamo scoperto anche l'importanza di questo progetto, e il fatto che la memoria storica possa essere mantenuta viva anche attraverso piccoli segni inseriti nella vita quotidiana delle città. Mi ha colpito molto il modo in cui queste pietre siano collocate davanti alle abitazioni o ai luoghi legati alle vittime. Questo rende il ricordo ancora più vivo e concreto. Questo lavoro mi ha fatto riflettere molto sull'importanza della memoria storica. Mi ha fatto pensare, anche al valore dei ricordi. Chi fa due passi può fermarsi, leggere e ricordare. È un modo semplice ma molto forte per evitare che certe tragedie vengano dimenticate. Credo inoltre che iniziative come quelle delle pietre della memoria siano utili soprattutto per noi giovani, perché aiutano a conoscere meglio la storia passata e a sviluppare una maggiore sensibilità nei confronti di temi come la memoria, la giustizia e il rispetto degli altri.

Il mio gruppo invece si è occupato del cippo dedicato ad Agapito Latini, che si trova a Bagnile, una piccola frazione cesenate. Il piccolo monumento in pietra, posto su un crocicchio, ricorda Agapito Latini, che fu poi piccato per rapresaglia dalle occupanti tedesche, con una generica accusa di favoreggiamento alle informazioni partigiane locali. Le testimonianze dell'epoca ricordano che i corpi di Latini e di Virgilio Mucci, impiccato con lui, rimasero appesi per molti giorni agli alberi allo scopo di terrorizzare la popolazione. Grazie a questa ricerca ho scoperto che anche vicino a noi ci sono luoghi legati alla guerra e alla resistenza che spesso passano inosservati. Ho capito che la memoria storica non riguarda solo i grandi eventi studiati nei libri, ma anche le storie delle persone comuni. Questo lavoro mi ha fatto riflettere molto. Mi ha colpito soprattutto il fatto che una cosa del genere sembra impossibile, invece che è successo davvero e non tanto lontano da noi. Mi ha fatto pensare all'importanza della libertà e della pace, che spesso diamo per scontate. Mi è piaciuto partecipare a questo progetto perché non è stato solo un lavoro scolastico, ma anche un modo per conoscere meglio il territorio in cui viviamo e la nostra storia.



ALESSANDRO BORRI, CPIA MONTAGNA 3 CASTEL DI CASIO (BO)

Sono molto emozionato perché è un progetto che stiamo portando avanti in questi anni con grande difficoltà e anche con grande impegno. La mia scuola è una scuola per adulti giovani adulti, soprattutto stranieri. Crediamo che l'avvicinamento, a una cittadinanza attiva passi sicuramente dalla conoscenza del territorio e dalla conoscenza dell'attuale del territorio in cui questi nuovi cittadini entrano in contatto. È da questo che tutti gli anni decidiamo di partecipare al progetto. Abbiamo scelto quest'anno anche di inserire delle pietre, delle informazioni legate alla storia della Prima Guerra Mondiale, perché tutto il territorio dell'Appennino Tosco emiliano è caratterizzato dalla presenza di cippi lapidi, anche piccoli luoghi di preghiera dedicati proprio alle persone che hanno partecipato alla Prima Guerra Mondiale. Ed è sempre l'occasione intanto per far conoscere il territorio a questi nuovi cittadini che vivono, che abitano sul territorio dell'Appennino Tosco emiliano. Ed è un modo per evitare che il territorio sia solamente un luogo dove dormire e invece diventi un luogo conosciuto, un luogo dove si vive.

Altro elemento è che molto spesso queste esperienze sono anche l'inizio di una riflessione di tipo interculturale, perché poi la storia, in modo stesso, ha degli agganci anche con storie più lontane, quindi questo, molto spesso, permette un intreccio che per noi è sicuramente molto interessante. E poi, il modo che stiamo cercando di lavorare, quest'anno non lo abbiamo fatto, ma negli anni scorsi è stato un po' al cuore del progetto, anche su un'attività plurilingue che permetta di tradurre quelle che sono le pietre in alcune delle lingue presenti all'interno della nostra scuola, quindi, non so, l'arabo, il portoghese, lo spagnolo perché queste pietre, possono

essere, diciamo, analizzate, studiate anche da persone che poi frequentano il nostro appennino per motivi di tipo turistico, quindi è anche un modo per allargare la platea dei partecipanti. Io, la cosa che posso dire è che ringrazio sempre Roberta che ci supporta in tutte le attività, mi pungola e che è anche presente al photofinish, quindi grazie davvero a chi ci permettete di fare, quindi chiudo con questo messaggio. Vi porto anche il saluto della mia classe, che è una classe estremamente eterogenea pensate che sono studenti dalle storie più disparate, ci sono persone che sono arrivate qua con motivi di tipo economico, con magari titoli di studio anche più alti, accanto a richiedenti asilo e rifugiati, ci sono vittime di tratta, ci sono donne e uomini che non sono mai date a scuola, e viviamo un po' tutta questa esperienza con grande entusiasmo e con grande curiosità. Grazie davvero.

DALL'ARCHIVIO DI ANMIG MODENA, UNA SCOPERTA PER UN GIOVANE STUDENTE

Mattia Caselli, nel corso del lavoro di ricerca, ha scoperto la scheda del nonno Domenico e con grande emozione l'ha consultata.



A conclusione della mattinata, Fabio Montella ha presentato il suo libro, intrattenendo i convenuti con la sua brillante dialettica, con un sintetico, ma assai interessante excursus a commento del suo approfondito lavoro per la cui descrizione analitica rimandiamo al box qui di seguito.



FABIO MONTELLA

Buongiorno a tutti e a tutti. Grazie dell'invito, grazie a Adriano che è sempre e a ANMIG, che hanno sempre un particolare riguardo per il mio lavoro di ricerca e di ricerca storica.

Allora, perché sono qua? Non sono un intruso, perché le donne di cui ho parlato, io ho analizzato le donne nella resistenza di una parte del territorio della provincia di Modena una parte molto importante

per quello che ha dato la resistenza, ma basta farsi un giro in centro, in via Emilia i sacrari dalla Ghirlandina che voi conoscete perché avete lavorato sulle pietre della memoria, molte di quelle fotografie fanno riferimento a donne, perché donne sono cadute durante la resistenza, sono morte. Qui ne vedete alcune, ho preso alcune delle foto delle donne di cui parlo nel libro. Pietre della memoria perché Umbertina Smerieri, a Revere, Mantova, quindi nel Mantovano, lei però era di Mirandola, viene uccisa alla fine della guerra, quasi alla fine della guerra, quando la brigata nera in fuga decide di prendere una donna e di fucilarla, e di lasciare il corpo lì dove si trova, dove

lo troveranno i parenti, senza neanche darle sepoltura. Il libro fa riferimento appunto alla bassa modenese, qui vediamo un tipico edificio, diciamo, delle campagne della bassa modenese, e io mi sono posto le domande, diciamo, quelle fondamentali che ci si pone all'inizio della ricerca, chi ha fatto cosa, quando, cosa, come, dove e perché, e andremo un po' a vedere rapidamente la risposta. Ovviamente la memoria è importante, ma oggi siamo alla fine della memoria, è finita l'epoca del testimone, sostanzialmente, lunga vita, insomma, ai reduci, però ormai siamo alla fine di questa storia, non possiamo più chiedere direttamente, no? Anche se, poi vedremo, ci sono alcune eccezioni.

La verità, però, si ricostruisce attraverso i documenti, mettendo anche, diciamo, utilizzando anche la memoria di chi ancora può ricordare qualcosa, però l'importante è arrivare alla verità, la si ricostruisce attraverso i documenti, i materiali d'archivio e anche le testimonianze.

È diviso in due parti questo libro, la prima parte è un'analisi di che cosa è stata la resistenza nel nostro territorio, la seconda parte ho ricostruito la vita di 313 donne, se chiedete a qualunque cittadino che abita, insomma, nella bassa modenese, di quante partigiane ricorda il nome, al massimo sono 5, 10, 10 per quelli più esperti. Io ho ricostruito la biografia di 313 donne che hanno contribuito alla lotta al nazifascismo mi piace dire, non che hanno partecipato alla resistenza, perché vediamo sono due cose non necessariamente sovrapponibili. Ricordiamo che cosa è stata la resistenza in Italia per le donne, 35.000 donne riconosciute partigiane, 20.000 patriote, che è il grado, diciamo, immediatamente sotto, cioè che ha fatto la resistenza, ma un po' meno delle partigiane, e militanti dei gruppi di difesa della donna, che sono state un'organizzazione molto importante, diciamo le fiancheggiatrici, potremmo definire, della resistenza.

Le vittime sono state 2.750 donne in Italia, si stima, perché poi i numeri sono sempre... Però diciamo 2.750 donne che sono morte per la libertà del nostro territorio. 3.000 sono state deportate e 4.500 arrestate e torturate. Torturate un elemento che, come racconto, è stato molto sottaciuto nel dopoguerra. Loro stesse, le donne che erano state sottoposte a tortura e di ogni tipo, difficilmente hanno raccontato, anche nel nostro territorio, anche nella provincia di Modena, trovate poche testimonianze. Per quello che dico, la storia si fa soprattutto con i documenti, perché altrimenti non sapremmo che sono state torturate, perché è difficile che una persona racconti successivamente, delle violenze subite. Queste sono le 6 donne che nella bassa modenese sono morte per la resistenza, e più una che non è mai stato chiarito il motivo, Lea Cazzuoli. È stata sicuramente uccisa per mano fascista, ma ancora non si sa se è stato un errore, se è stata una rappresaglia, se è stato un rastrellamento, non si sa esattamente il motivo.

La resistenza è stata una giovanissima, Lea Cazzuoli. Allora, dicevo che non è sovrapponibile. La resistenza nel nostro territorio comincia a formarsi nella primavera del 1944. Prima di allora non ci sono gruppi armati che si oppongono al nazifascismo, se non piccolissimi gruppi. E quindi come si comincia a fare la resistenza? Le donne come cominciano a fare la resistenza? Cioè come cominciano a lottare contro il nazifascismo? Cominciano aiutando gli ebrei in fuga, dopo il 30 novembre 1943, scatta un ordine di polizia che prevede l'arresto, la deportazione a Fossoli e la deportazione ad Auschwitz, di conseguenza, degli ebrei. Quindi le donne cominciano ad aiutare gli ebrei in fuga. I soldati italiani che non vogliono più proseguire la guerra, farla finita con tutte le guerre.

Questa è la parola d'ordine delle donne. I remittenti alla leva, cioè il nuovo fascismo, quello della Repubblica Sociale Italiana, di Mussolini, emana dei bandi per arruolare delle persone. Pochissimi giovani si arruolano in questi, uno su dieci

nel nostro territorio, e gli altri nove però erano chiamati alle armi. Quindi devono nascondersi, sono remittenti alla leva. Prigionieri alleati, prigionieri anglo-americani che erano sul nostro territorio, nei campi di concentramento fascisti, sul nostro territorio, che evadono dai campi, cercano la fuga e vengono aiutati in gran parte dalle donne.



ANDREOTTI IOLANDA di Ildebrando, cl. 1928



Gli uomini, ricordiamo, sono al fronte in quel momento. Gli uomini abili sono al fronte, i mariti, i figli, i fratelli sono al fronte. Yolanda Penoni, questa non è una foto dell'epoca, ho chiesto con la sua foto, ho chiesto all'intelligenza artificiale, di elaborarmela. Yolanda Penoni ce lo dice, una partigiana, diciamo comunista, credeva di fare qualcosa di necessario perché la guerra finisse. Quindi, capite, non è che stiamo parlando di diritti, libertà, stiamo parlando, intanto, che la guerra finisca. È un esercito trasversale del mondo rurale, delle campagne, sono braccianti, mondine, lavoratrici e mezzadria. Fanno parte del mondo dell'istruzione e dell'amministrazione, sono maestre, studentesse, addirittura dipendenti comunali, quindi fanno parte degli apparati della Repubblica Sociale, della Repubblica di Salò, sono all'interno, in qualche modo, degli apparati periferici, sono dipendenti comunali, ma aiutano quegli soggetti che vi ho detto prima.

La cura è lo spirito, sono ostetriche, sono anche suore, ad esempio, che partecipano alla resistenza al nazifascismo. Le suore di Concordia sulla Secchia, che fanno parte del piccolo ordine delle piccole figlie dei Sacri Cuori di Maria Gesù di Parma, è un piccolo ordine che è ancora esistente, così come sono ancora presenti a Concordia queste suore, una decina di suore presenti a Concordia cosa fanno? Aiutano prigionieri russi, feriti, che si nascondevano nelle campagne, quindi oppositori del nazifascismo, li aiutano curandoli, perché una di queste suore aveva il diploma da infermiera, era una delle poche a Concordia sul Secchia ad avere il diploma di infermiera, e quindi lei aiuta. Così fanno le altre sorelle, tanto è vero che l'ANPI poi nell'immediato dopo guerra le ringrazierà pubblicamente con una lettera molto bella, ringrazierà queste suore.



Sono donne invisibili, le ho definite, perché sono 313, di varia estrazione sociale, una resistenza spesso disarmata. Sono le famose staffette, che è un termine che se ci pensate, però le ha volute un po' sminuire, perché la staffetta è di derivazione sportiva, no? Si fa la staffetta quando si fanno le Olimpiadi. Quindi la staffetta è come se fosse un gioco, la staffetta era un mestiere pericolosissimo, trasportare armi, munizioni, biglietti compromettenti, messaggi, ordini delle brigate partigiane, era pericolosissimo. Si nascondono nelle frecce dei capelli, magari in pance che simulano la gravidanza, si ascoltano le radio nemiche e si rischia per questo.

Sono le uniche volontarie, le donne, della guerra, perché gli uomini erano chiamati al fronte e quindi avevano un motivo in più per sottrarsi alla chiamata alle armi e andare a confluire alla resistenza cioè non fare il militare e quindi finire e confluire nelle brigate partigiane. Le donne sono le uniche volontarie, nessuno le avrebbe chiamate, nessuno avrebbe chiesto conto di loro e quindi sono la loro scelta ancora più, se volete, coraggiosa, ancora più densa di significato. Però, c'è un però, il mito che le donne hanno aiutato, hanno collaborato. Quando uno dice hai collaborato, dico che io ho fatto le cose, tu mi hai aiutato, non hanno portato il vero peso della guerra, secondo la vulgata. Mentre invece la realtà è forviante, perché ogni esercito combattente e il partigianato, la resistenza, è un esercito a tutti gli effetti, anche se clandestino, anche se nell'ombra, ha avuto bisogno, fondamentalmente, di chi faceva, di chi si occupava di tutto quello che era il non combattere direttamente. Poi vedremo che anche questo è una falsa, qualcosa di non esatto. Fanno chilometri le donne, a piedi, in bicicletta, nella neve, in un freddo, immaginate le nostre campagne nell'inverno del 44, un inverno molto freddo, o alla fine del 43, su strade accidentate, fango, freddo, neve, eccetera.

Secondo la vulgata le donne hanno aiutato facendo la staffetta, quindi qualcosa come girare in bicicletta. Le donne, anche di questo c'è poca memoria, da parte delle stesse donne, così come non hanno raccontato la violenza subito, hanno anche poco raccontato la violenza agita, perché non è bello raccontare, soprattutto per la mentalità dell'epoca, non era bello raccontare di imprese tipicamente maschili e violente, e che hanno implicato anche la soppressione di vite umane, perché la resistenza è anche sopprimere un'altra vita, ovviamente. La resistenza è resistenza armata, principalmente e innanzitutto. Le donne hanno anche partecipato, anche le donne della Bassa Modenese, però di questo hanno raccontato poco, pochissimo, e non lo si trova nelle loro memorie, ma lo si trova nei documenti d'archivio, si trovano tracce di questo. E quindi hanno distrutto, ad esempio, hanno partecipato alla distruzione di rotaia, hanno sabotato panni telegrafici e telefonici, hanno partecipato a scontri a fuoco con tedeschi e repubblicani, cosiddetti repubblicani, hanno partecipato a scontri a fuoco, quindi hanno usato le armi. Anche di quello, però, si è parlato poco, le donne hanno aiutato, hanno fatto qualcosa di ancillare, qualcosa di secondario. E c'è stato anche un riconoscimento in parte mancato. Ho detto che tante donne sono fatte riconosciute, ma tante altre non hanno chiesto riconoscimento, perché il riconoscimento partigiano, nel dopoguerra, era utilizzato soprattutto ai fini della regolarizzazione del periodo di leva.

Quindi ho detto che le donne non erano chiamate alla leva militare, per cui non hanno chiesto riconoscimento ai partigiani. Ritornano nell'ombra, nel dopoguerra, nonostante il loro ruolo cruciale, in gran parte ritornano in posizione subalterna. Basti pensare che le donne hanno partecipato al 10% circa alla resistenza rispetto al totale dei partigiani, circa il 10%. Poi nella bassa modenese mi è capitato di trovare una percentuale leggermente maggiore, ma comunque diciamo tra il 10% e il 15%. Alle elezioni del marzo del 1946,

faceva riferimento a Adriano Zavatti, prima volta che votano le donne, le donne nei consigli comunali vengono elette al 5%, 5,5%. La metà, cioè hanno partecipato il 10% alla resistenza, vengono elette al 5%. C'è qualcosa che non torna. Se hanno dato un contributo così importante alla rinascita dell'Italia democratica, perché poi, al momento del voto, non vengono candidate, primo, non vengono elette, secondo, di tutte le nove, i nove comuni della bassa modenese, soltanto una donna, Matilde Garutti, viene, entra in giunta, nella giunta comunale, entra come assessore nella giunta comunale. Poi ci sono alcune figure esemplari, alcune figure che vengono prese anche, narrate, diciamo, proprio come figure esemplari, che però nascondono dietro tutta una realtà che è molto più ampia.



E tra le figure esemplari c'è Gina Borellini, che vedete qua, che ha un significato molto importante per ANMIG, perché oltre ad essere stata partigiana, ferita in combattimento, lei, in uno scontro a fuoco con i fascisti, resta ferita, e Vincenzo Falanga, che è il capo di quei fascisti, dice "Sparate sulla donna, lasciate stare gli altri, sparate sulla donna" perché per i fascisti era ancora peggio essere affrontato da una donna piuttosto che da un partigiano maschio, pensate, dice "Sparate sulla donna" lei rimane ferita a una gamba, viene operata a Carpi, all'ospedale di Carpi, nel momento in cui stanno per andare ad arrestarla, fortunatamente, arriva la liberazione di Carpi, e quindi lei viene liberata, altrimenti avrebbe fatto la fine del marito, cioè fucilata dai fascisti. Lei poi diventerà deputata, e sarà un caso, diciamo, abbastanza unico nel nostro territorio, di una donna, a quell'epoca, che fa una carriera politica importante, e che diventa anche presidentessa dell'ANMIG, proprio dell'associazione che oggi vi premia. Presidentessa di questa associazione, e il suo braccio destro, diciamo, scusate la banalità, una persona che l'aiuta in questo ruolo, è Rino Zavatti, cognome Zavatti, padre di Adriano, reduce di Cefalonia. Quindi vedete che la storia come ritorna e come ritorna anche l'impegno di queste persone: Rino Zavatti, reduce di Cefalonia, quindi partigiano di Cefalonia, continua l'attività nell'ANMIG, nell'associazionismo, e il figlio di Rino, Adriano, ce l'avete qua, che si sobbarca l'associazione con grande impegno. Quindi vedete le filiere dell'impegno, che continuano nel tempo e sono tipiche della nostra regione, sono tipiche della nostra provincia, non è che trovate dappertutto persone, che si impegnano nel volontariato, e che derivano da una storia, così, diciamo, così importante, densa di significati.

Quindi, vi ho detto, donne e resistenza, discorso tradizionale, quello che ci hanno tramandato per tanto tempo. Anche dopo la fine della guerra, non è che, avete visto forse in film "c'è ancora domani" e lì si capisce molto bene, non è che il giorno dopo siamo tutti democratici, a favore della parità dei diritti, con delle donne, e questo è proseguito per molto, perché nel discorso tradizionale, la donna, si è insistito

molto sulla resistenza, come l'opera, e scontri aperti, quindi figura del maschio combattente, figure maschili, visibilità, celebrazione storica dominante, quella è stata la celebrazione, si celebrava il maschio combattente, le donne, staffette, hanno contribuito, sono state utili, ma sono state in secondo piano, la realtà nascosta è stata, che senza la logistica, i collegamenti, e l'approvvigionamento, quello che si chiama sussistenza, negli eserciti regolari, la resistenza, non è che sarebbe stata diversa, non ci sarebbe stata proprio, senza chi faceva quelle altre cose, protagoniste, la rete femminile disarmata, ma come vi ho detto, anche armata, e l'impatto, un'azione efficace, indispensabile, alla lotta armata, che però è stata, questa azione indispensabile, è stata tenuta a lungo, ai margini, questa dovrebbe essere, l'Emilia Romagna, un soggetto storico, consapevole, la donna, e quindi, questa rilettura, della bassa modenese, ma potrebbe essere, una rilettura, fatta su tutta, la provincia di Modena, sarebbe utile, rileggere, diciamo, andare a rileggere, che cos'è stata, la resistenza, in tutto il nostro territorio, proprio per cercare, di aggiungere, elementi, di aggiungere, figure, di aggiungere, variabili, a questa bellissima pagina, che è stata, la resistenza, della quale, dovremmo, tutti quanti, tornare a innamorarci, perché la resistenza, è stata veramente, una pagina fondamentale, un ruolo, le donne, che non è stato, ausiliario, un ruolo, non sono state ausiliari, non sono state, celle, ma sono state, protagoniste, assolutamente, protagoniste, della resistenza, grazie mille.



ALL'ASSEMBLEA DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO

Con grande piacere in rappresentanza di ANMIG Modena, abbiamo partecipato all'assemblea di S. Giovanni in P. su invito dell'attivissima presidente Carla Formigoni: una sezione piccola, ma sempre presente nella realtà locale.



LE DONNE INVISIBILI, DI FABIO MONTELLA

Le donne che hanno partecipato alla Resistenza sono state "invisibili" in un duplice significato. Innanzitutto perché compiere sabotaggi, partecipare a scontri armati, trasportare viveri, armi e messaggi, nascondere i perseguitati dal nazifascismo richiedeva cautela e "invisibilità", oltre che grande coraggio; e poi perché dopo la guerra il loro ruolo è stato a lungo sminuito, ridimensionato, posto ai margini del discorso pubblico e anche della ricerca storica. E invece il ruolo delle donne nella Resistenza è stato fondamentale. Senza di loro, come ha ricordato tra gli altri Arrigo Boldrini, il grande comandante partigiano "Bulow", la Resistenza forse non sarebbe stata nemmeno possibile.

Dopo l'armistizio del 8 settembre 1943, più di 300 donne della Bassa modenese scesero in lotta contro il nazifascismo. In provincia di Modena furono migliaia. Si mobilitarono per aiutare i disertori della Repubblica Sociale, i renitenti alla leva delle formazioni del nuovo fascismo, gli ebrei a rischio di deportazione, i militari alleati in fuga dai campi di concentramento del regime. Queste donne avevano età e gradi di istruzione diversi. Erano braccianti e mondine, ma anche lavoratrici a mezzadria, maestre, ostetriche, studentesse, suore, dipendenti comunali. Molte conobbero l'arresto, il carcere, le percosse, le torture: esperienze che difficilmente hanno raccontato (e che oggi è possibile ricostruire soltanto grazie alla documentazione d'archivio). Sette persero la vita nella Bassa, fucilate o uccise per rappresaglia. Altre rimasero ferite, come Gina Borellini, che nel dopoguerra è stata eletta in Parlamento e a lungo tempo ha rivestito anche la carica di presidente di Anmig Modena.

Anche se non mancarono donne che presero parte ad azioni armate (e anche su questo hanno mantenuto un grande riserbo), la partecipazione femminile alla Resistenza si è materializzata in una grande varietà di azioni: procurare cibo, vestiti, scarpe, coperte, medicine, curare, tenere i collegamenti tra i gruppi e con i comandi portando ordini, messaggi, armi, munizioni, esplosivi. L'attività di "staffetta", mutuata dal gergo

sportivo e che evoca compiti ancillari, è stata in realtà estremamente rischiosa. In genere le "staffette" partigiane percorrevano chilometri a piedi o in bicicletta su strade accidentate, sentieri di campagna o lungo gli argini, vincendo la paura e usando grandi doti di coraggio, astuzia e ingegno. Viaggiavano con il freddo, il fango e la neve, a volte anche di notte, sempre con il rischio di essere fermate da "repubblicani" o tedeschi. Nascondevano biglietti, stampe e volantini in mutandoni sotto la gonna, in panciere che simulavano la gravidanza, nei reggiseni, nelle trecce dei capelli. È stata una Resistenza in gran parte disarmata, ma efficace e indispensabile alla lotta armata, che è rimasta per troppo tempo ai margini del discorso pubblico e delle ricostruzioni storiche che nel volume *Donne invisibili* (edito da Bibliotheka, Roma 2026) viene portata alla luce grazie a documenti d'archivio inediti e testimonianze in presa diretta.



DA ANMIG RAVENNA

IMPORTANTE

Si invitano a tutti i soci che possono iscriversi alla nostra Associazione i figli, nipoti e pronipoti in linea diretta con il fratello o i fratelli di guerra.

Si possono iscriverne anche i non parenti in qualità di soci sostenitori.

Tutti i soci godranno a pieno titolo di tutti i benefici previsti per gli iscritti.

I moduli per l'iscrizione potranno essere richiesti presso il nostro ufficio, anche via e-mail ad: anmigravenna@gmail.com.

SI RICORDA

Chi dispone di indirizzo e-mail (e non l'ha già trasmesso) è invitato a pregare di comunicarlo alla sezione per facilitare l'invio di comunicati e il consenso di risparmiare sulle spese postali. Grazie.

Incontriamoci nella grande Assemblea annuale della nostra Sezione, organizzata dai valori della nostra organizzazione, consapevoli di ciò che rappresentiamo e degli ideali etici a cui ci ispiriamo.

La Pace, la Libertà, la Democrazia e la Solidarietà sono la nostra Morale.

INVITO

ASSEMBLEA PROVINCIALE 2026
DOMENICA 29 MARZO 2026 - ORE 9,30

Ravenna - sulla polivalente del centro sociale "Le Rose" - Via Sant'Alberto 73 (ingresso da via Teodato)

Via Molino, 5 - 48121 Ravenna
Tel. 0544 212824 - mobile 335 83 81 800
e-mail: anmigravenna@gmail.com

ASSEMBLEA PROVINCIALE 2026

Al sensi dello Statuto sociale, è convocata in Ravenna, presso la Sala del centro sociale "Le Rose" di via Sant'Alberto 73, alle ore 7.00 in prima convocazione e

alle ore 9,30 in seconda convocazione

L'Assemblea Ordinaria 2026 dei Soci e degli aderenti alla Fondazione.

L'Assemblea è aperta, senza diritto di voto, ai familiari, amici, sostenitori ed a quanti condividono gli ideali statutari dell'ANMIG.

Per il Consiglio Direttivo
Il Presidente
di Andrea Casado

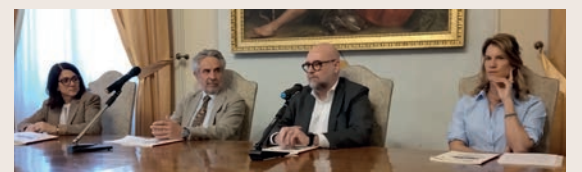
N.B.: I Bilanci Consuntivi e Preventivi sono depositati presso la sezione di Ravenna e tutti i soci, previo appuntamento, possono prenderne visione.

PROGRAMMA
(inizio ore 9.30)

- Saluto di benvenuto alle Autorità e ai partecipanti;
- Elezione ufficio di presidenza;
- Relazione Morale del presidente con ricordo dei soci scomparsi;
- Presentazione Bilancio consuntivo 2025, previsionale 2026, Relazione Sindaci Rilevatori e relative deliberazioni;
- Proiezione del documentario "Ragaze per sempre" realizzato dall'Istituto storico della Resistenza, ideato e diretto dal direttore Giuseppe Masselli;
- Dibattito e Conclusioni;

A seguire pranzo sociale (offerta libera), con prenotazione obbligatoria entro il 25 marzo 2026 - tel. 335.83.81.800 (whatsapp) oppure via e-mail a: anmigravenna@gmail.com

IL PRIMO VOTO ALLE DONNE



1946 2026

IL PRIMO VOTO ALLE DONNE

IL PRIMO VOTO ALLE DONNE

IL PRIMO VOTO ALLE DONNE

PROIEZIONE DEL FILM

Mercoledì 25 marzo 2026 | ore 17

Modena | Sala di Rappresentanza Municipale Piazza Grande 1

IL PRIMO VOTO ALLE DONNE

IL PRIMO VOTO ALLE DONNE

IL PRIMO VOTO ALLE DONNE

ELENCO DELLE SCUOLE PREMIATE PER L'EMILIA-ROMAGNA

I.C. POVIGLIO BRESCELLO - SCUOLA PRIMARIA "T.RIGHI" BRESCELLO (RE), CLASSI 4^A, 4^B



Docenti: Prof.ssa Stefania Anzalone, Prof.ssa Maria Vittoria Faccini, Prof.ssa Donatella Gasparini; Dirigente Scolastico: Dott.ssa Tiziana Segalini. Le alunne e gli alunni delle classi IV A e IV B della Scuola Primaria "Telesforo Righi" di Brescello (RE), sotto la guida delle loro insegnanti, hanno analizzato con molta cura 11 lapidi e pietre d'inciampo, prevalentemente in luoghi al di fuori dal loro Comune, dedicate ai caduti delle due guerre mondiali. Una lapide è stata esclusa perché non riguarda un caduto in guerra. Le classi hanno inoltre realizzato tre ebook raccolti in un unico prodotto multimediale descrizione del percorso fatto dalle classi nel laboratorio di educazione alla Pace inserito nel Concorso; il lavoro è accompagnato dalla presentazione da parte delle insegnanti. La prima parte mostra una gran quantità di disegni e pensieri incentrati sulle parole amico-nemico-pace attraverso l'esame del testo di Davide Cali e Serge Bloch "Il nemico. Una storia contro la guerra"; la seconda esplora il testo "Akim corre" di Claude K. Dubois un fumetto, disegnato molto bene, sulla triste vicenda di un bambino che vive in un paese in guerra ed è costretto a fuggire, con riferimenti ad Amnesty International; infine viene presentata una vasta serie di disegni e di fotografie, tratte dai giornali dell'epoca, relative all'utilizzo degli animali nella prima guerra mondiale. Il lavoro ha portato gli alunni ad interessanti riflessioni su integrazione, fratellanza, salvaguardia del Pianeta, accettazione e rispetto dell'altro, ed è stata occasione per trasmettere valori universalmente riconosciuti e guardare alle guerre attuali con maggiore consapevolezza.

La scuola ottiene 310 punti e si classifica al primo posto nella graduatoria delle scuole primarie. Alla scuola viene assegnato il primo premio per le scuole primarie

I.C.S. DI MEDICINA - PRIMARIA "GINO ZANARDI" - MEDICINA (BO), CLASSE 2^C



Docenti: Prof.ssa Simona Chiuppani, Prof.ssa Bianca Todeschini, Prof.ssa Stefania Piscitello, Prof.ssa Gisella Guano; Dirigente Scolastico: Prof. Paolo Castellana. Le alunne e gli

alunni della classe 2^C della Scuola Primaria "Gino Zanardi" di Medicina (BO), sotto la guida delle loro insegnanti, hanno organizzato un itinerario della memoria che li ha condotti all'Archivio Storico Comunale, dove hanno potuto rivolgere domande e ottenere spiegazioni dall'archivista sulle lapidi incontrate nel loro percorso storico memoriale nelle strade della città. Le 4 lapidi sono descritte e contestualizzate con molta cura, ma soltanto 2 sono valutabili per il concorso in quanto le altre non riguardano caduti in periodo bellico. Le scolare e gli scolari hanno inoltre presentato un modellino di una pietra d'inciampo, creato col DAS e raccontato in un efficace audiovisivo contenente le fasi del progetto, mostrando così di aver realmente "messo le mani" nella storia.



La scuola ha realizzato 150 punti, ottenendo il secondo premio per le scuole primarie. Alla scuola viene assegnato il secondo premio per le scuole primarie

FONDAZIONE SACRO CUORE CESENA – SEC. DI 1° GRADO - CESENA, CLASSI 3^A 3^B



Docenti: Prof.ssa Barbara Battistoni; Dirigente Scolastico: Prof.ssa Elisa Bolognesi. Le studentesse e gli studenti delle classi 3^A e 3^B sotto la guida della loro insegnante hanno contribuito attivamente al progetto censendo, con impegno, 5 monumenti, 2 lapidi, 4 lastre, 7 pietre d'inciampo, 2 rifugi antiaerei, 1 cippo, 1 giardino per un totale di 22 Pietre della memoria. Alcune pietre sono basilari altre valorizzate da approfondite contestualizzazioni storiche. L'accurato lavoro svolto in una decina di comuni tra le province di Forlì-Cesena, Bologna e Rimini concorre allo scopo ultimo del progetto valorizzando e rendendo attuale il ricordo dei protagonisti della nostra storia locale.

Per il proficuo lavoro svolto e l'impegno dimostrato la scuola si colloca al primo posto nella graduatoria delle secondarie di primo grado con punti 480. Alla scuola viene assegnato il primo premio per le scuole secondarie di primo grado

C.P.I.A.MONTAGNA 3 - PLESSO BERZANTINA - CASTEL DI CASIO (BO), BIENNIO

Docente: Prof. Alessandro Borri; Dirigente Scolastico: Prof.ssa Emanuela Cioni. Le studentesse e gli studenti del Centro

di istruzione CPIA "Montagna" di Castel di Casio (Bo) hanno censito, sotto la guida del loro insegnante, in piccole frazioni dell'Alta val di Reno, quattro monumenti e una lapide dedicati prevalentemente ai caduti della prima guerra mondiale e anche ai caduti civili e della seconda guerra mondiale. Le informazioni sono state attinte da testi e da vari siti pertinenti. La galleria di foto risulta accurata e completa. L'itinerario Prezi che accompagna le Pietre censite, è di facile e immediata consultazione e si snoda al limitare tra Emilia Romagna e Toscana consentendo una agevole e intuitiva fruibilità.

Il lavoro svolto ha permesso di sottolineare il legame tra la Piccola e la Grande storia della Prima e Seconda Guerra Mondiale e contemporaneamente evidenzia l'impegno profuso dagli studenti nel progetto. Per queste ragioni con l'attribuzione di 160 punti si formalizza al CPIA il secondo posto. Alla scuola viene assegnato il secondo premio per le scuole secondarie di primo grado

I.I.S. "GUGLIELMO MARCONI" PAVULLO NEL FRIGNANO (MO), CLASSI 3^D, E - 4^A, H, E, G - 5^A



Docenti: Prof.ssa Cristina Di Roma, Prof.ssa Marta Savarese, Prof. Salvatore Guarcello, Prof. Manuel Conte; Dirigente Scolastico: Prof.ssa Lorenza Cerri. Le studentesse e gli studenti dell'Istituto Marconi hanno censito nove pietre memoriali, testimoni attraverso i lunghi elenchi dei Caduti delle guerre del '900, del doloroso contributo di vite dei centri della montagna in cui risiedono: Serramazzone, Palagano, Pavullo, ma anche delle piccole frazioni di Camatta, Benedello, Coscogno e Niviano i cui abitanti non hanno voluto dimenticare i caduti, militari e civili. Completano inoltre il contributo di questi studenti il documento redatto da uno studente nipote di un mutilato che ne ha riportato alla luce il libretto e gli stemmi riconoscimento del combattente, e il reportage ricchissimo di fotografie e di filmati di un elaborato progetto di un modello, costruito nel laboratorio con materiale ferroso, da alcuni studenti. Il modello rappresenta il percorso memoriale che collega monumenti e luoghi, testimoni delle guerre del 900, nella zona appenninica in cui gli studenti vivono. Gli studenti e le studentesse hanno restituito alla nostra attenzione elaborati puntuali e precisi che hanno contribuito al raggiungimento dell'obiettivo: dare alla storia la doverosa importanza, fondamentale per porre radici solide per un futuro migliore.

Con il punteggio di 235 la scuola si colloca al primo posto della graduatoria delle scuole superiori. Alla scuola viene assegnato il primo premio per le scuole secondarie di secondo grado.

I.T.E.S. "MACEDONIO MELLONI" - PARMA, CLASSE 4^A

Docenti: Prof.ssa Maria Antonella Giansoldati; Dirigente Scolastico: Prof. Giovanni Fasan. Le studentesse e gli studenti dell'ITES Melloni hanno censito tre pietre che ricordano Pietro Racagni eroe della Grande Guerra e Medaglia d'oro e i Caduti della Mutuo Soccorso intitolata a Pietro Cocconi, personaggi



rilevanti nella città di Parma nel primo '900. Le schede che hanno un ampio corredo fotografico e ricche informazioni di contestualizzazione, sono legate in un itinerario memoriale per le strade della città. Al prodotto multimediale è unita la videointervista rivolta al Presidente di ANMIG – Fabrizio Prada - meditata e volta alla ricerca di informazioni di nicchia a volte dimenticate dai testi, spaccati di vita vissuta all'interno di contesti familiari.



Con il loro lavoro, gli studenti e le studentesse, hanno ridato vita a ricordi ed eventi storici importanti, e grazie alla guida della loro insegnante hanno dato ricchezza di contenuti e chiarezza interpretativa. Con il punteggio di 135 la scuola si colloca al secondo posto nella graduatoria delle scuole secondarie di secondo grado. Alla scuola viene assegnato il secondo premio per le scuole secondarie di secondo grado

I.I.S. "ARCHIMEDE" - SAN GIOVANNI IN PERSICETO (BO), CLASSI 2^A, 2^R



Docenti: Prof.ssa Elena Camisotti, Prof.ssa Giuseppina Di Sabato Prof.ssa Paola Tesi; Dirigente Scolastico: Prof. Vincenzo Tinaglia. Il lavoro presentato dalle classi 2° R CAT (Costruzioni, Ambiente e Territorio) e 2K AFM (Amministrazione, Finanza e Marketing) dell'IIS Archimede di San Giovanni in Persiceto si distingue per un impegno complessivo decisamente lodevole, che emerge con chiarezza sia nella cura dei contenuti sia nella qualità formale dei prodotti realizzati. Particolarmente apprezzabile risulta la qualità tecnica dei

video, costruiti con attenzione ai dettagli, coerenza narrativa e capacità di valorizzare le fonti e i luoghi indagati. A ciò si aggiunge una creatività vivace e ben calibrata, che ha consentito agli studenti di realizzare prodotti efficaci, coinvolgenti e in grado di restituire la complessità del contesto storico e culturale analizzato. L'insieme dei lavori testimonia un percorso didattico solido, nel quale competenze disciplinari e abilità espressive si sono integrate in modo armonico. Tuttavia, è necessario rilevare come il progetto, nel suo complesso, non risulti pienamente coerente con le finalità specifiche del concorso "Pietre della memoria", che richiede una focalizzazione puntuale su lapidi, monumenti e segni materiali dedicati alla memoria dei caduti delle due guerre mondiali. Gli studenti hanno infatti scelto di concentrare il proprio lavoro sul cimitero monumentale di San Giovanni in Persiceto, analizzato nella sua articolata complessità storica, artistica e sociale. All'interno di questo contesto è stato correttamente individuato e approfondito il Sacrario ai caduti partigiani, oggetto di una recensione accurata e pertinente; tuttavia, gran parte dei materiali prodotti – sia nei video sia negli approfondimenti – è dedicata a una lettura più ampia del cimitero e a tombe significative per la comunità locale, discostandosi così dal focus richiesto dal bando.



Per questa ragione, in sede di valutazione è stato possibile attribuire punteggio unicamente agli elaborati pienamente rispondenti ai criteri del concorso. Il terzo posto con punti 65 riconosce il valore delle parti coerenti con il concorso, non potendo includere l'intera produzione realizzata. Alla scuola viene assegnato il terzo premio per le scuole secondarie di secondo grado.

COMMISSIONE GIUDICATRICE DEL CONCORSO

- Franca Ferrari, socia ANMIG Modena
 - Elena Carboni, socia ANMIG Ravenna
 - Carla Schiappa, socia ANMIG Parma
 - Giuseppe Schena, Dirigente Uff.VIII ambito terr. di Modena indicato dall'USR dell'Emilia Romagna
 - Maria Elena Monari, nominata dall'Istituto Storico di Modena
- I lavori sono coordinati da Roberta Cavani, ANMIG Modena.

ACCADEMIA MILITARE DELL'ESERCITO E DELL'ARMA DEI CARABINIERI MAK P 100

Come tutti gli anni si rinnova la cerimonia del "passaggio della stecca" tra il Corso degli "Anziani", gli allievi, che tra tre mesi diverranno sottotenenti, con la prima stella della loro carriera, proseguendo gli studi nelle più varie discipline universitarie, ed i "Cappelloni", e quelli del primo corso, che entrano nel secondo anno di corso. La "stecca" è un piccolo strumento utilizzato dagli allievi per proteggere la divisa al momento di lucidare i bottoni ed il suo passaggio simboleggia appunto questo momento topico per gli uni e gli altri. La cerimonia vede lo schieramento del reggimento allievi alla presenza della massime autorità civili e militari nazionali e locali, con esibizioni ginnico-atletiche ed equestri, che preludono al gran ballo delle debuttanti nella sera. I modenesi assistono sempre con interesse e sono ben consapevoli che l'Accademia, con le sue ultracentenarie tradizioni, costituisce un patrimonio della città.



ASSEMBLEA ANNUALE

È un appuntamento che si rinnova di anno in anno e che riassume l'attività svolta nell'anno precedente e dà il via a quelle dell'anno in corso, sottoponendo ai soci quanto elaborato dal Consiglio Direttivo, oltre alla ratifica delle attività finanziarie.

Quest'anno il concomitante svolgersi di numerosi eventi cittadini, a partire dal Mak P 100 dell'Accademia Militare, ha impedito alle Autorità civili e militari di partecipare a questo nostro incontro, pur aderendo alla giornata con messaggi augurali di cui è data notizia nell'articolo sulla premiazione del concorso Esploratori della memoria, svoltasi nella mattinata. L'assemblea ha visto la partecipazione del presidente della sezione di Lecco Mauro Bonfanti, al quale l'assemblea unanimemente ha assegnato la presidenza. L'assemblea si è aperta infatti con la firma da parte dei due presidenti di ANMIG Lecco e Modena del protocollo del gemellaggio tra le due sezioni, che certamente rappresenta una novità a livello nazionale, potendo in tal modo garantire sinergie innovative e diffusione dei prodotti delle attività congiunte. Durante l'assemblea, alla quale hanno partecipato anche il presidente regionale Fabrizio Prada di Parma e la presidente di S. Giovanni in Persiceto Carla Formigoni, è stata discussa anche la possibilità di aggregare al gemellaggio queste sezioni, che hanno espresso tale volontà, ampliando ulteriormente il raggio d'azione di questa nuova esperienza. Il presidente di ANMIG Modena ha presentato la relazione morale e Gianni Ghelfi, economo, i bilanci. Entrambe le relazioni sono state approvate all'unanimità.



In primo piano la targa commemorativa offerta da ANMIG Lecco

MAURO BONFANTI, PRESIDENTE ANMIG LECCO

Mauro Bonfanti, nell'assumere la presidenza, ringrazia per la stima e richiama il gemellaggio frutto già di una intensa collaborazione che ha dato preziosi esiti a livello nazionale e locale e costituisce un esempio a livello per tutta l'Associazione.

RELAZIONE MORALE, ADRIANO ZAVATTI PRESIDENTE ANMIG MODENA

Ringrazio tutti voi della partecipazione a questa nostra assemblea, certamente non affollata come lo erano quelle a cui i nostri Padri e le nostre Madri erano abituate, ma è comunque un piacere vedere la sincera adesione di tanti Amici al nostro sodalizio e la presenza di diverse Autorità ed Ospiti, nonostante oggi a Modena vi siano numerosi eventi di rilievo. Evidentemente i valori che ci sono stati tramandati sono ancora molto sentiti e, in tempi come quelli che stiamo vivendo, è bene che vengano sempre ricordati. Mala tempora currunt!

Due sezioni ANMIG che si gemellano è una novità assoluta nella storia dell'Associazione. Con questo atto si intende rafforzare il legame fraterno sotto il profilo organizzativo, al fine di rendere più efficace la progettazione e la realizzazione delle attività, finalizzate alla promozione dei valori fondativi, attraverso la conservazione e diffusione della memoria. Le sezioni di Modena e Lecco, con i progetti avviati da qualche anno dimostrano, oltre alla volontà di sviluppare scambi culturali, di realizzare più efficacemente e diffondere i risultati del lavoro innovativo per una presenza positiva nella società. Già altre sezioni hanno chiesto di aderire al progetto nei prossimi mesi. Offriamo il testo a tutte le sezioni italiane come stimolo per una intensa vita associativa.



Adriano Zavatti e Mauro Bonfanti alla firma del protocollo durante l'assemblea della sezione di Modena.

Viviamo tempi cattivi, avrebbero detto i nostri progenitori romani. Ribadire la volontà di pace non è dunque un esercizio retorico, ma un grido disperato che si alza da tutti i popoli, sia quelli che soffrono direttamente le guerre, sia quelli, come noi, che le vivono e le pagano di riflesso. Un vento di follia percorre il mondo e le cause generatrici sono tantissime: dalla volontà di potenza e prevaricazione, al revanscismo, alla stupidità di governanti che hanno fatto saltare ogni regola internazionale. E spesso dimentichiamo ciò che di positivo ci hanno portato questi ultimi 80 anni: l'Europa, pur criticata e criticabile (soprattutto per la sua costituzione politicamente incompiuta) che ha rappresentato un cambiamento epocale dopo secoli di guerre, culminate nelle due guerre mondiali del 900, con decine di milioni di morti, distruzioni, sofferenze proseguite per decine di anni e di cui noi siamo testimoni. Il 9 maggio, oltre che la fine della seconda guerra mondiale (celebrata anche da chi oggi ne ha iniziata una nel pieno stile novecentesco), è stata la Giornata dell'Europa, passata ahimè sotto silenzio: se non ci fosse stata staremmo molto peggio, nonostante tutto. È inutile ricordare gli scenari bellici odierni, basta aprire un qualunque telegiornale. Ciò che dobbiamo evitare sono l'assuefazione, l'indifferenza, la quiescenza. Non possiamo voltarci dall'altra parte, perché un'altra parte

non c'è. Perciò noi convintamente continuiamo a parlare di pace, libertà, democrazia, giustizia e soprattutto di solidarietà. Ne parliamo con i fatti, promuovendo progetti dedicati alla Memoria, alla sua conservazione e diffusione verso le giovani generazioni, cercando ovunque collaborazioni e lavoro comune con chi persegue analoghi fini e valori. L'oblio infatti è il primo passo verso l'indifferenza ed il rischio di ricadere negli errori del passato, oggi sotto gli occhi di tutti.

Ecco allora le numerose e complesse attività dello scorso anno: dal completamento dell'elenco dei Caduti della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù, con una nuova lapide al Tempio dei Caduti, correlata con altre manifestazioni tenutesi in provincia di Parma con l'organizzazione del Presidente Regionale ANMIG Prada, vice Presidente Nazionale di ANDA; alla realizzazione del monumento ai 23 Modenesi Giusti tra le nazioni nel nostro Parco ANMIG con il sostegno di Provincia, Comune e della Fondazione di Modena e la contemporanea attivazione della richiesta allo Yad Vashem di Gerusalemme di nomina altri quattro Giusti, che salvarono un ebreo nel 1944 a Montefiorino. Questa attività si deve al nostro socio Aldo Magnoni, che ha curato e cura con entusiasmo anche le richieste di riconoscimento delle Medaglie d'onore agli Internati Militari Italiani modenesi, complessivamente già oltre 300 a cui ANMIG Modena ha dedicato numeri speciali del Notiziario con le foto e le biografie, apprezzatissimi dai discendenti. Anche quest'anno saranno consegnate oltre 60 medaglie il 20 settembre, giorno ufficialmente dedicato dal Parlamento al ricordo di quei 650.000 soldati italiani che furono colti dall'8 settembre nei teatri di guerra europei ed internati nei lager nazisti.

Un progetto molto speciale è stato realizzato con l'aiuto del nostro soci Francesco Nicolini, con una delegazione della sezioni che ha partecipato a Sigmundherberg in Bassa Austria, alla toccante cerimonia di commemorazione dei 110 anni del Campo di prigionia in cui furono concentrati oltre 250.000 soldati italiani dopo la disfatta di Caporetto, portando un messaggio del Sindaco di Modena. È appena il caso di notare il grande lavoro condotto dalla infaticabile vice presidente cavaliere Roberta Cavani per il concorso nazionale Esploratori della memoria, giunto ormai alla decima edizione nella nostra regione, di cui questa mattina si è celebrata l'ennesima premiazione e che proseguirà anche l'anno prossimo. Durante la mattinata il nostro amico Fabio Montella, storico, ha presentato il suo libro: "Donne invisibili. La resistenza femminile nella Bassa modenese" in onore di quelle donne che seppero entrare nella vita politica con la Resistenza e la guerra di Liberazione, e che nel 1946, ottant'anni fa videro riconosciuti i diritti civili a pieno titolo.

Infine merita una citazione la partecipazione alla Notte degli Archivi nell'ambito di Archivissima, in rete con tutti gli archivi modenesi, attività coordinata molto apprezzata a livello nazionale, che proseguirà anche quest'anno con la realizzazione di un docu-film sul tema dettato da Archivissima di "Quello che non c'è...", nel nostro caso non c'è nella Casa del Mutilato. Non citerò la partecipazione a tutte le cerimonie del calendario civile, che ci hanno sempre visto presenti con il nostro vessillo.

È in corso di stesura la sceneggiatura di uno spettacolo corale con lettura testi di autori di livello assoluto ed immagini sulla prima guerra mondiale, di cui pochi anni fa abbiamo celebrato il centenario e che non deve essere dimenticata, per quanto ha rappresentato per gli Italiani nel 900, nel bene e nel male. La nostra socia Milva Zanasi ha coinvolto il coro di cui fa parte diretto dalla Maestra Franca Bacchelli.

Siamo in pochi, ma con grande volontà ed impegno portiamo avanti tutte queste attività e le porteremo avanti anche nel corso di quest'anno, proseguendo, ad esempio, nell'attività congiunta con la sezione di ANMIG Lecco, con la quale

ci siamo gemellati per il comune intento di sviluppare attività innovative che qualifichino ANMIG e rispondano al nostro mandato istituzionale di cui ho detto e qui rappresentata dal presidente Mauro Bonfanti, altro infaticabile ed eclettico promotore di nuovi progetti, col quale abbiamo realizzato il reading ed il docu-film sul pugile sinti Trollmann, che si oppose al nazismo, pagandone le conseguenze con la propria vita. È di ieri la presentazione al pubblico del volume "Silenzio innaturale" di Autrice anonima, sull'esperienza traumatica del Covid 19, che non deve essere dimenticata nella sua esemplarità di solidarietà sociale, eroismo nella sua drammaticità. A Mauro si deve la realizzazione del volume e del filmato sulla storia della Tregua di Natale, divenuto un progetto di livello nazionale di assoluto rilievo e qualità e selezionato come finalista nel concorso International European Film Festival, quest'anno a Madrid. Con la gemellata sezione di Lecco si organizzerà una conferenza dal titolo provvisorio: "L'arte per la pace; da Manet a Picasso ai contemporanei" ed uno spettacolo sulle canzoni partigiane in versione jazz. Infine intendiamo progettare un biglietto d'auguri natalizio affidato ad un artista di livello internazionale.

COMPLIMENTI A MILVA ZANASI

Milva Zanasi, componente del Consiglio Direttivo di ANMIG Modena, già protagonista come voce fuori campo di numerosi docu-film da noi prodotti, si è rivelata brillante interprete del ruolo di Sostrata nella Mandragola di Machiavelli, rappresentata in due repliche a Carpi, confermando la sua versatilità ed il suo multiforme impegno dopo aver lasciato il mondo della scuola. Brava Milva!



Seguendo le indicazioni della Commissione Cultura nazionale di ANMIG, il volontario del Servizio Civile Universale di prossimo ingresso in ANMIG Modena, curerà, tra l'altro, l'inserimento del catalogo della nostra biblioteca nel sito delle Pietre della Memoria. Saranno anche recuperati i brevi docu-film sui nostri Padri, prodotti negli anni scorsi per una promozione a livello nazionale e ne saranno ulteriormente realizzati altri da Natalina Biagioni e Franca Ferrari, rispettivamente per il padre ed il nonno.

Infine un paio di buone notizie economico-finanziarie dal Comitato Centrale: non sarà alienata la ormai mitica sede di Firenze, che invece troverà la locazione di varie parti dell'immobile con notevoli benefici economici, analogamente ai locali della ex farmacia nella Casa Madre, affittata al Ministero della Cultura, che ospiteranno il Museo dedicato a Mario Sironi. Altri interventi finanziari consentiranno di ridurre ed estinguere il gravoso mutuo stipulato anni or sono, con notevole beneficio per il bilancio.

Ora, per chiudere, due importanti momenti ai quali vi invito: il primo riguarda la volontà espressa dal Consiglio Direttivo di onorare la nostra cara Angela Ricchi, che ci ha lasciato così prematuramente ed improvvisamente. Già questa

mattina le abbiamo dedicato l'intera cerimonia di premiazione, ma il Consiglio ha deciso anche di ricordarla con una donazione alla Parrocchia di S. Rita, per la quale era impegnata, contribuendo ad un programma Pro-Gaza di aiuto diretto alla popolazione che parte dal questa Parrocchia, in accordo con la Diocesi di Modena-Nonantola. La Parrocchia, grazie ai contatti diretti di mediatori culturali gazawi in città e corrispondenti collegati in Palestina, fa pervenire alla popolazione i sostegni di volta in volta ritenuti più necessari. La popolazione, che vive ora in tende malconce, ha bisogno soprattutto di coperte in inverno e di cibo durante tutto l'anno. Gli acquisti sono documentati regolarmente con fotografie e video.

Il secondo momento vuole onorare colei che è stata una



colonna portante della sezione per molti decenni: Giannina Berselli, vedova di Euro Martini, figlio di Gina Borellini e di Antichiano, che la seguì per i lunghi anni in cui è stata Presidente e, come nuora, anche successivamente: una presenza entrata del cuore di tutti coloro che l'hanno conosciuta ed apprezzata. Il Consiglio ha deciso di nominarla Socia Onoraria. Sappiamo della sua ritrosia alle manifestazioni pubbliche, ma vogliamo consegnarle un diploma che ci ricordi a lei. Grazie Giannina.



FABRIZIO PRADA, PRESIDENTE REGIONALE ANMIG EMILIA-ROMAGNA, SEZIONE DI PARMA

A conclusione dei lavori il presidente regionale Fabrizio Prada richiama la vitalità di molte sezioni emiliano-romagnole che continuano a diffondere i valori sociali sia con attività tradizionali, sia innovative, nella certezza che i nostri Padri e le nostre Madri questo volessero quando decisero di far continuare ad esistere l'ANMIG anche dopo di loro.

GIANNA BERSELLI SOCIA ONORARIA DI ANMIG MODENA

Giannina Berselli, vedova di Euro Martini, figlio di Gina Borellini e di Antichiano, che la seguì per i lunghi anni in cui è stata Presidente e, come nuora, anche successivamente: una presenza entrata del cuore di tutti coloro che l'hanno conosciuta ed apprezzata. Il Consiglio Direttivo ha deciso di nominarla Socia Onoraria. Un diploma ci ricordi a lei. Grazie Giannina.



Gianna, Mia e Ginevra, tre generazioni discendenti da Gina

**PROTOCOLLO DI GEMELLAGGIO TRA
LA SEZIONE ANMIG DI LECCO
E
LA SEZIONE ANMIG DI MODENA**

Addì 23 gennaio 2026,

presso le sedi delle Sezioni ANMIG Lecco ed ANMIG Modena in riunione congiunta dei rispettivi Consigli Direttivi, viene sottoscritto dai Presidenti delle due Sezioni: Mauro Bonfanti per Lecco ed Adriano Zavatti per Modena, il seguente Protocollo di Gemellaggio tra le due Sezioni.

Premesso che

- l'ANMIG è un'associazione morale senza scopo di lucro, impegnata nella tutela dei mutilati e invalidi di guerra e nella conservazione della memoria storica e dei valori della pace, della solidarietà e della Costituzione Italiana;
- lo Statuto dell'ANMIG consente rapporti di collaborazione e gemellaggio tra le Sezioni territoriali e promuove l'unità morale e ideale tra le proprie sezioni
- la **Sezione ANMIG di Lecco** e la **Sezione ANMIG di Modena** condividono finalità statutarie, valori ideali e obiettivi associativi comuni;
- le suddette sezioni hanno manifestato la volontà di instaurare un gemellaggio ufficiale;
- tale iniziativa di gemellaggio rappresenta uno strumento di rafforzamento dei rapporti di fraternità associativa, memoria, collaborazione culturale e scambio di esperienze;
- le sezioni ANMIG di Lecco e di Modena, già unite nella grande Famiglia dell'Associazione da comunità di intenti e valori condivisi, considerano che reciproca stima e amicizia sono le basi per un lavoro comune di dialogo, ricerca e arricchimento culturale;
- hanno a più riprese verificato una visione comune di sviluppo delle competenze e delle attività di promozione;
- hanno altresì collaborato direttamente ed indirettamente a diversi progetti miranti alla conservazione e diffusione di tali valori, indirizzandoli soprattutto alle giovani generazioni, affinché sentano profondamente la Pace come base di ogni attività e sentimento universale;
- ritengono importante una più intensa collaborazione tra tutte le Sezioni ANMIG, al fine di migliorare ed ottimizzare le esperienze, diffondendole ed arricchendole proprio attraverso un lavoro comune;
- desiderano mantenere stabili e duraturi impegni in progetti condivisi da sviluppare congiuntamente e tali da poter essere esportati a livello nazionale in altre realtà regionali e locali;

I Presidenti delle Sezioni ANMIG di Lecco, Mauro Bonfanti e di Modena, Adriano Zavatti, debitamente autorizzati da specifici atti deliberativi dei rispettivi Consigli Direttivi, sottoscrivono il presente protocollo:

1. E' stabilito uno stabile gemellaggio tra la ANMIG – Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra – Sezione di Lecco e la ANMIG – Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra – Sezione di Modena;
2. Tale gemellaggio abbia le seguenti finalità:
 - rafforzare i rapporti di amicizia, solidarietà e collaborazione tra le due Sezioni; pertanto saranno mantenuti stabili rapporti di collaborazione, promozione, ideazione, realizzazione di progetti secondo gli indirizzi indicati in premessa;
 - promuovere congiuntamente la memoria storica dei mutilati e invalidi di guerra;
 - favorire iniziative commemorative, culturali, educative e istituzionali;
 - le Sezioni si impegnano, nei limiti delle rispettive possibilità e potenzialità operative, a realizzare alcuni progetti congiuntamente, ottimizzando gli aspetti economici e la possibilità di realizzare a parità di tempo un maggior numero di progetti/iniziative;
 - si impegnano altresì a sviluppare nuove idee, nuovi progetti e ad esplorare nuove strade, orientandosi principalmente al coinvolgimento dei giovani ed a facilitare il loro ingresso nell'Associazione;
3. Nell'ambito del gemellaggio, potranno essere previste le seguenti attività:
 - partecipazione reciproca a cerimonie, ricorrenze e manifestazioni ufficiali;
 - organizzazione di eventi, incontri e momenti di confronto tra i Soci;
 - scambio di buone pratiche associative e di esperienze organizzative;
 - le due Sezioni lavoreranno come laboratorio di idee, coniugando il passato e il presente, con una visione del vivere quotidiano, sfatando la percezione astratta che i più hanno dell'ANMIG;
 - esse promuoveranno il necessario processo evolutivo per mantenere viva e dinamica l'ANMIG, diffondendo la realizzazione dei progetti comuni a livello nazionale, conciliando le variegate visioni di sviluppo nelle Sezioni, che ne sono la ricchezza;
 - poiché obiettivo comune è il miglioramento della progettualità e della operatività gestionale/amministrativa, organizzeranno, ove necessario, incontri e dibattiti in presenza e/o via web, assumendo tutte le decisioni e le modalità esecutive, nel rispetto dello Statuto e dei Regolamenti applicativi.
4. Si stabilisce che il gemellaggio abbia durata indeterminata, con possibilità di interruzione dello stesso, mediante revoca da parte anche di una sola delle sezioni interessate;
5. Si dà atto che il presente gemellaggio non comporta oneri economici a carico delle Sezioni, salvo spese occasionali previamente autorizzate dal Consiglio Direttivo della rispettiva Sezione;

Visto, approvato e sottoscritto

Il Presidente di ANMIG Lecco Il Presidente di ANMIG Modena

Mauro Bonfanti Adriano Zavatti



IL GIORNO DELLA MEMORIA

Numerosi eventi hanno caratterizzato il giorno dedicato alla memoria di dolorosi e tragici momenti del terribile periodo precedente e durante la seconda guerra mondiale, in cui razzismo e disprezzo per l'essere umano portarono a massacri indicibili fino al genocidio. Nostro è il dovere di ricordare perché ciò non si debba ripetere, ma che purtroppo vediamo ancora in tante parti del mondo, anche a noi vicine.

Riportiamo la cronaca di taluni di questi eventi ai quali ANMIG Modena ha organizzato od ai quali ha partecipato. In particolare ricordiamo l'ampio spazio che è stato riservato dalla stampa locale alla presentazione dell'intenso e ricco programma modenese. Eventi che hanno visto la partecipazione di un vasto e partecipe pubblico, nelle diverse sedi in cui si sono tenute le manifestazioni, organizzate da Associazioni ed Enti della più diversa estrazione ed indirizzo, col coordinamento del Comitato per le Memorie del Novecento del Comune di Modena.



27 gennaio 2026

Programma iniziative

**GIORNO
della
MEMORIA**



IL GIORNO DELLA MEMORIA A MODENA

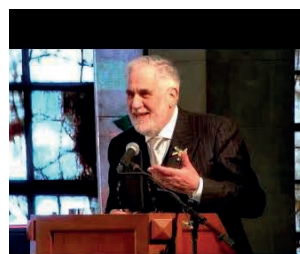
Presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia si è tenuta la tradizionale cerimonia commemorativa alla presenza di: Massimo Mezzetti, sindaco di Modena, di Fabio Braglia, presidente della Provincia, di Fabrizia Triolo, prefetta e della rettrice dell'Ateneo Rita Cucchiara.

Non poteva mancare, come sempre, la bandiera di ANMIG Modena, portata dal sostenitore Giuseppe Bursi, accompagnato dalla vice presidente Roberta Cavani.



IL GIORNO DELLA MEMORIA A ROMA

Presso la Casa Madre ANMIG a Roma, si è tenuta una giornata di ricordo, accompagnata da intermezzi musicali e dall'intervento di diverse classi di Istituti superiori di Pisa, che avevano approfondito letture e riflessioni sul tema. Il folto pubblico, composto da numerose Autorità ed Ospiti, oltre che dai componenti del Comitato Centrale ANMIG ha assistito con vivo interesse e partecipazione dopo l'intervento di apertura del presidente nazionale dell'ANMIG Claudio Betti.



PER IL GIORNO DELLA MEMORIA, UNA SERATA PARTICOLARE

Il 29 gennaio, nell'ambito del programma per il Giorno della Memoria coordinato dal Comitato per le Memorie del Novecento del Comune di Modena, presso il Centro per la Famiglia di Modena, si è tenuta una serata con la proiezione della registrazione di un reading, prodotto da ANMIG Lecco e realizzato con ANMIG Modena, su Johann Trollman, pugile sinta dallo stile innovativo, che poi avrebbe reso famoso Mohamed Ali. Negli anni del nazismo imperante, divenne campione germanico dei medio-massimi, titolo che gli fu tolto per motivi razziali e, nonostante ciò, sfidò il Terzo Reich, continuando a praticare la sua passione sportiva, a testimonianza della sua fede nella giustizia e nella libertà, che gli costò la vita in un campo di concentramento, dopo un calvario di umiliazioni di alcuni anni. Adriano Zavatti, presidente di ANMIG Modena, ha presentato il filmato.

**Johann
Trollmann**
Il pugile che sfidò Hitler



A seguire Simonetta Malinverno, della Comunità sinta di Modena, ha letto, con l'aiuto di Francesca Vaccari dello Sportello Antidiscriminazione, un suo commovente testo sulla storia dello zio, artista circense, vessato dal regime fascista e sopravvissuto all'internamento in un campo di concentramento.

Alla serata ha assistito un folto pubblico, che ha espresso in vari interventi il suo apprezzamento per l'evento, che ha avuto il patrocinio di ANPI Lecco e Modena, dell'Istituto Storico di Modena e la collaborazione della Comunità sinta di Modena.

Nella sala è stata esposta una mostra "U drom che hasiami" realizzata da tre classi dell'istituto d'arte Venturi per un progetto promosso dallo Sportello Antidiscriminazione del Comune di Modena in collaborazione con l'Associazione Strada Patria Sinta di Modena.



JOHANN TROLLMANN, IL PUGILE CHE SFIDÒ HITLER DI ADRIANO ZAVATTI

Qualcuno ci ha chiesto, come mai ANMIG si occupa di cause che coi mutilati e gli invalidi non hanno nulla a che fare? La risposta sta nella eredità che i nostri Padri e delle nostre Madri ci hanno lasciato, nei valori scritti nel manifesto fondativo del 1917: Pace, Libertà, Giustizia, Democrazia e soprattutto Solidarietà. Solidarietà e sostegno nei confronti dei più deboli, degli emarginati, dei discriminati, di chi ha subito e subisce isolamento. Esiste un legame ideale tra queste categorie ed i Mutilati e gli Invalidi, che, a causa di eventi bellici, ebbero a subire l'essere "diversi", patire dolore ed impossibilità di vivere in modo "normale" tra persone "normali" per tutta la vita.

Dunque noi dobbiamo ricordare e diffondere la memoria, oltre che dei sacrifici dei nostri Padri e delle nostre Madri, di tanti fatti storici come monito alle generazioni future,

affinché le tragedie del passato non si debbano più ripetere, nella convinzione, come qualcuno ha detto, che chi non ha memoria non ha futuro. E allora ecco ciò che abbiamo fatto anche recentemente: edificare un monumento ai Giusti tra le Nazioni, ovverosia dedicato a chi ha salvato un ebreo dalla follia nazista, e promuovere il riconoscimento di altri Giusti, come stiamo facendo in questi giorni.

Perciò, quando gli Amici di ANMIG Lecco ci fecero sapere di aver realizzato un reading su un pugile sinta, che, dopo essere diventato campione di Germania, fu discriminato per motivi razziali, con la cancellazione del titolo e che, nonostante ciò, sfidò il Terzo Reich, continuando a praticare la sua passione sportiva, a testimonianza della sua fede nella giustizia e nella libertà, che gli costò la vita in un campo di concentramento, dopo un calvario di umiliazioni di alcuni anni, decidemmo di riproporre la registrazione della presentazione.

Crediamo che progetti come questo siano il miglior modo per mantenere alta la guardia, per usare un termine pugilistico, proprio oggi, in cui sembra che spiri un forte vento di razzismo e di discriminazione, due parole che credevamo sepolte nella Storia e che invece stanno riemergendo, e spesso in modo subdolo, talora confondendo lo stigmatizzare gravissimi episodi, talora identificabili con il genocidio, con atteggiamenti intollerabili nei confronti di interi gruppi etnici o religiosi.

È il sentimento di umana pietà; è la tolleranza; è il rispetto della vita e della persona, ciascuna con la sua diversità, ma accomunata nella intera famiglia umana, che vogliamo gridare al mondo, ossia il concetto di uguaglianza, sancito nella nostra Costituzione. Allo stesso modo in cui nel 1945 fu scritto lo Statuto dell'ONU, con un preambolo introduttivo, che così recita:

Noi, popoli delle Nazioni Unite, decisi

- a salvare le future generazioni dal flagello della guerra, che per due volte nel corso di questa generazione ha portato indicibili afflizioni all'umanità,

- a riaffermare la fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nella eguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne e delle nazioni grande e piccole,

- a creare le condizioni in cui la giustizia ed il rispetto degli obblighi derivanti dai trattati e dalle altre fonti del diritto internazionale possano essere mantenuti,

- a promuovere il progresso sociale ed un più elevato tenore di vita in una più ampia libertà,
(omissis)

Lo Statuto prosegue con 111 articoli, che fino ad oggi, se non hanno eliminato le guerre, almeno hanno garantito un concerto di Nazioni ed un luogo e dei momenti di dialogo, che devono rafforzati a fronte di tentativi di cancellazione basati sulla legge del più forte e del più aggressivo, tornando ad un passato che vogliamo definitivamente chiuso.

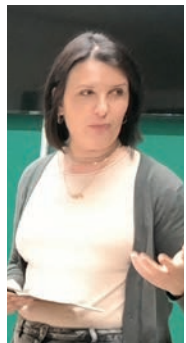


PRIGNANO SULLA SECCHIA DI SIMONETTA MALINVERNO

Simonetta: Tanti nomi apparsi sulla targa posta sul Comune di Prignano. Tante storie personali di cui non avremo più testimonianze, storie personali non raccontate, storie dimenticate, storie che ci appartengono, storie per chi, come a me, a distanza di tanti anni, han lasciato l'amaro in bocca. Argan, De Barre, Innocenti, Triberti, Truzzi: questi sono alcuni dei nomi presenti sulla targa, questi cognomi sono quelli che più mi appartengono, cioè zii, nonni e cugini. Ma con questo non voglio dire che anche gli altri non abbiano avuto per me nessuna importanza, anzi...



Prignano sulla Secchia, un piccolo paesino che si trova sui colli modenesi. È nato lì il primo campo di concentramento, quando furono introdotte le leggi razziali nel nostro Paese. Lì vennero internati solo ed esclusivamente famiglie sinte, saltimbanchi, acrobati, artisti di strada. Artisti che si davano da mangiare onestamente, lavorando duramente, portando gioia, felicità e divertimento tra la gente. Da lì nacque una storia. Una storia dimenticata. Una storia che vale la pena di essere raccontata. Il protagonista di questa storia era mio zio, si chiamava Virgilio De Barre. Un uomo coraggioso, un uomo pieno di principi e di valore, un uomo che non esitò quando fu ora di partire per la guerra. Aveva 19 anni mio zio. Lasciò la sua famiglia e fu arruolato. Destinato alla GAF di Gorizia, guardia di frontiera di Rovigo, in qualità di Fante combattente, matricola 22063 e mandato in Germania a combattere. Si sentiva orgoglioso e felice quando lo vestirono da militare. Tutto questo lo faceva sentire uguale a tutti agli altri giovani. Virgilio De Barre, uomo fiero di essere italiano e sinto. Dopo l'armistizio dell'8 settembre nel '43, con tutta la sua truppa, è stato condotto a Stam Lager, prigioniero numero 77 85 0, dove c'erano già prigionieri russi ed ebrei.



Francesca Vaccari



Irene Baraldi

Simonetta
Malinverno

Alice: Si mangiava poco e si beveva poco; non ci era nemmeno concesso di parlare e di notte non si riusciva nemmeno a riposare. Si assisteva continuamente a veri e propri massacri tra urla sangue e morti per non parlare dei botti

di fucili che continuamente sparavano. Dai documenti mio zio appariva come ginnasta, era un grande contorsionista mio zio, apprezzato ormai anche da tutti i tedeschi. Virgilio era l'uomo gomma, Virgilio era tenuto in vita, Virgilio era un gioco, Virgilio era deriso, Virgilio era diventato un'attrazione per lo spettacolo serale dei tedeschi, Virgilio era diventato un divertimento, Virgilio era stanco.

Mio zio era quello che aiutava i camerati a rubare bucce di patate e avanzì per la cena della sera, distraendo i tedeschi con uno dei suoi spettacoli improvvisati. I soldati tedeschi si lasciavano trascinare dal suo talento artistico e lo ammiravano divertiti. Lo sapeva fare molto bene il suo lavoro d'artista. Fù liberato nel '45l mio zio, tre anni dopo la cattura. Riusci a sopravvivere grazie alle sue doti artistiche.

Simonetta: Ha pregato tanto mio zio

Alice: Non c'è stato un attimo che non abbia alzato gli occhi al cielo e abbia chiesto al Signore che potesse farlo tornare a casa.

Simonetta: Tornò a casa in uno stato pietoso, deperito, stanco e ammalato, insieme ad altri soldati italiani che tornarono a casa.

Maria: La cosa bella di cui posso portare testimonianza, in questo mio racconto, è che, nonostante il dolore e il fisico non lo tenessero più in piedi, a qualche metro dai suoi familiari, insieme a un ufficiale, ormai diventato suo amico, lui decise di fare uno scherzo alla sua famiglia. Fu capace di chiudersi all'interno di una valigia! Immaginiamo anche solo per un momento come poteva essere il peso del suo corpo, perché l'ufficiale potesse trasportarlo con tanta facilità nella valigia, con una sola mano! I suoi familiari, appena videro l'ufficiale, non ebbero nemmeno il coraggio di chiedere che cosa fosse successo, e spaventatissimi da quello che avrebbe potuto dire rimasero ammutoliti tra la disperazione e l'ansia. Non si aspettavano nulla di positivo, ma ecco all'improvviso accadde una cosa inaspettata: con grande agilità mio zio balzò fuori dalla valigia, tra lo stupore, le urla di gioia e i pianti dei suoi familiari che finalmente potevano riabbracciarlo di nuovo. Lì per lì erano tante le domande che gli fecero, non ci potevano credere! Come poteva essere? Come era potuto sopravvivere tutto quel tempo? Il suo corpo era così piccolo, minuto, mal nutrito e riportava tanti segni di violenza. Stavano assistendo a una cosa surreale e l'unica risposta plausibile che potevano darsi era quella del miracolo, che il buon Dio fosse stato buono con lui, perché solo lui avrebbe potuto aiutarlo. Tutto questo lo pensava anche mio zio.

Alice: Non riuscì a raccontare subito tutto dei giorni del grande divoramento, il "porrajmos", dei tutti morti, il "samodaripen", neanche quando si trovava con la moglie nella sua carovana negli attimi di intimità. Neanche quando tutte le sere nel letto aveva incubi e urlava dal terrore riusciva a parlare "Taci!" diceva alla zia "cosa c'è da raccontare della guerra, la guerra la conosce solo chi l'ha fatta, la guerra è dentro di noi nessuno ci crederebbe mai" "Cestil Nita!" "Silenzio Nita!" "Stammi vicino!", era così che zittiva mia zia.

Simonetta: Fu in quel modo che affrontò il dopoguerra mio zio. Tenendosi dentro traumi e dolori che come una tempesta, devastanti, invadevano la sua mente. E silenzi, che marchiavano la sua vita giorno e notte, facendo male anche a chi viveva sotto lo stesso tetto della piccola carovana, dove tutto veniva amplificato. I suoi familiari, inermi, assistevano. Passarono tanti anni, ero piccola, ma me lo ricordo molto bene, quando dentro ai grandi luna park lo vedevo travestito da Hitler con un fucile in spalla finto e i baffetti. Vedevo mia zia preoccupata, gli correva dietro e gli diceva di piantarla: "Doval Fradelin, denato tamer u gagi", "Doval Fradelin, denato tamer u gagi" ("basta, ti ammazzano i gagi") gli diceva di non vestirsi più così. Temeva che qualcuno gli si potesse accanire contro, talmente era assomigliante quel travestimento. Ci

scherzava sopra, mio zio, rideva, ma non perdeva l'occasione di raccontarsi e dal riso, passava al pianto. I suoi occhi lo manifestavano. I suoi occhi, che non avevano lacrime. Era dal gioco che tirava fuori le ombre di quel periodo. Potevano essere gagi, potevano essere sinti, non importava. Ecco come far diventare un travestimento un punto di sfogo, di liberazione, che riusciva a tirar fuori solo dopo aver bevuto due bicchieri di vino. Travestendosi, tra i suoi racconti, emergeva tutta la violenza e il dolore di quella guerra assurda, passata nel campo di concentramento.



Mi è capitato più volte di fermarmi a quell'immagine che mio zio sapeva trasformare, imitare in maniera perfetta con così tanta leggerezza e mi sono chiesta molte volte il perché: |dopotutto era stato un soldato | ed era stato un prigioniero. Dai racconti il suo sguardo sembrava rattristarsi: anche noi facevamo parte di quella categoria, di quelle leggi razziali che ci hanno portato allo sterminio!

Maria: Solo oggi capisco il perché di questo suo gesto, che sembra andare in contro senso. Questo gesto era l'unico che potesse fare per attrarre su di sé le persone, per potersi raccontare a chi, incuriosito dal travestimento, gli si avvicinasse. A chi l'avesse ascoltato, a chi gli avesse dedicato un po' del suo tempo per lui molto prezioso.

Simonetta: Era stanco mio zio, Era stanco di tenersi tutto dentro. Era stanco di tacere mio zio. Cercava guarigione mio zio. Dava quelle risposte che non era mai riuscito a darsi né a dare.

Alice: Mio zio è quello che con tanto amore e tanto orgoglio cercò di difendere il suo stato. La battaglia era anche una battaglia personale, una battaglia che lo riguardava da vicino, una guerra assurda, una guerra contro al razzismo.

Maria: Mio zio è lo stesso che provò a richiedere il diritto alla pensione di guerra, che però gli fu negata. I funzionari comunali, con fare dispregiativo e discriminatorio, gli dissero che non ne aveva nessun diritto. Fu lì che i miei zii, Anita e Virgilio, dopo essersi girati per andare verso alla porta, sentirono bisbigliare i dipendenti comunali che gli zingari non avrebbero potuto meritare niente.

Simonetta: Mio zio a quel punto rimase in silenzio, non fu in grado di poter dire nemmeno una parola. Al contrario, mia zia, provò con forza, ma senza riuscirci, a cercare di spiegare che lo zingaro era partito come un comune italiano per difendere la sua patria ed era rimasto prigioniero per tre lunghissimi anni. Ecco l'esempio di come morire per l'ennesima volta...

...OH PARTIGIANO I GJAMA VEC
CHE SUNAMA TA MARA
OH PARTIGIANO PORTAMI VIA
CHE MI SENTO DI MORIR...

DAL NOTIZIARIO DEL COMUNE DI SIGMUNDSHERBERG



110 JAHRE KRIEGSGEFANGENENLAGER SIGMUNDSHERBERG

GEDENKFEIER MIT ÖSTERREICHISCHEN UND ITALIENISCHEN VERTRETERN

Am 2. November 2025 fand am Friedhof der Kriegsgefangenen in Sigmundsherberg eine bewegende Gedenkfeier anlässlich des 110. Jahrestages der Errichtung des Kriegsgefangenenlagers Sigmundsherberg statt. Zahlreiche Gäste aus dem In- und Ausland, darunter Delegationen aus Italien, Vertre-

ter der Gemeinde Sigmundsherberg sowie Mitglieder von Veteranenverbänden und Soldaten nahmen teil. Die Feier wurde von Bürgermeister Franz Göb begrüßt und wurde von der Trachtenkapelle Theas und allen, die zum Gelingen dieser würdevollen Feier beigetragen haben, besonders ergreifend ist das Buch von Francesco Noddi über seinen Großvater Otto Germa, der im Lager Sigmundsherberg interniert war. Nicht Heldenverehrung, sondern das Mitgefühl mit den Menschen, die hier litten. „In der Erde dieses Friedhofs liegen keine Soldaten, sondern Väter, Söhne, Bräuer und Arbeiter. Männer, die von den politischen Mächten Europas in den Krieg gezwungen wurden“, sagte Noddi. Er rief dazu auf, die Ideologie des Hasses und der Feindschaft zu überwinden und sich

stattdessen an die Menschlichkeit zu erinnern. „Unsere Moral soll der Friede sein, das friedvolle Zusammenleben, der Respekt vor dem anderen – auch wenn er eine andere Meinung, Kultur oder Religion hat.“

Als Vertreter der italienischen Veteranenorganisation sprach Adriano Zavatti, Präsident der Associazione Nazionale mutilati e invalidi di guerra (Sipian Modenese), in bewegenden Worten erinnerte er daran, dass der Friedhof in Sigmundsherberg für viele Italiener ein Ort des stillen Gedenkens ist. „Das Lager bewahrt die Erinnerung an



MEHR AUF SIGMUNDSHERBERG.GV.AT



Zehntausende italienische Soldaten des Ersten Weltkrieges. Es erfüllt uns mit Stolz und Dankbarkeit zu sehen, wie diese Erinnerung hier in Ehren gehalten wird“, so Zavatti. Er verwies auf Artikel 11 der italienischen Verfassung, der den Krieg als Mittel der Aggression ablehnt, und mahnte: „Heute, da Frieden in Europa nicht mehr selbstverständlich ist, müssen wir gemeinsam dafür eintreten, dass sich die Schrecken des 20. Jahrhunderts nie wiederholen.“ Der Kurator der Sonderausstellung im Waldviertler Eisenbahnmuseum 110 Jahre Kriegsgefangenenlager Sigmundsherberg

Dr. Werner Steinkellner betonte die Bedeutung der vorgesehenen Stadt, deren wir gedacht haben. „Unsere Ausstellung hat dieses Mal einen anderen Weg beschritten: Nicht ein Heldengedenken, nicht eine Erinnerung an eine riesige Menge an Menschen, die hier nicht als „Feinde“ interniert gewesen sind, nicht eine Erinnerung an einen Krieg, der wie alle Kriege ein sinnloses Töten gewesen ist. Das soll aber nicht unsere Moral sein. Unsere Moral soll Frieden sein, friedvolles Zusammenleben, Achtung und Respekt dem anderen gegenüber, auch wenn er ein „Kriegsgefangener“ ist,

gewesen ist, ein Andersdenkender, jemand mit einer anderen Meinung, einer anderen Kultur oder Religion.“ Gleich beim Eingang zum Museum steht das Zitat von dem Nobelpreisträger Elias Canetti: Im Krieg geht es nur ums Töten, um ein Töten in Massen. Mit der feierlichen Kranzniederlegung und dem gemeinsamen Ruf „Es lebe der Friede“ endete eine würdevolle und berührende Gedenkveranstaltung, die einmal mehr zeigte, wie wichtig das Einmühen für eine friedvolle Zukunft ist.

Vöbgm in Natascha Mang



WINTER 2025

10 FEBBRAIO GIORNO DEL RICORDO

La Repubblica italiana, con la legge n.92 del 30 marzo 2004, ha istituito il Giorno del Ricordo come solennità nazionale civile, da celebrarsi il giorno 10 febbraio di ogni anno, per conservare e rinnovare il ricordo delle vittime delle foibe e dell'esodo degli istriani, fiumani, giuliani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale. Il 10 febbraio 1947 fu firmato il trattato di pace che assegnava alla Jugoslavia l'Istria e la maggior parte della Venezia Giulia. La vicenda, ancora oggi fonte di discussione e talora di polemiche, non è stata dimenticata da chi subì un doloroso esodo e finalmente anche da tutto il Paese. Decine di migliaia di famiglie volontariamente o a seguito di vicende drammatiche o spesso addirittura tragiche, dovettero abbandonare la loro terra d'origine.

Quest'anno a Modena, oltre che la cerimonia ufficiale commemorativa tenuta al Tempio dei Caduti, di cui riportiamo alcune immagini, è stata presentata una mostra, curata dalla Fondazione Fossoli, dall'Istituto Storico di Modena, con la collaborazione della Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. La presentazione si è tenuta nella sala dei "passi perduti" presso la sede del Consiglio comunale di Modena con l'introduzione del presidente Antonio Carpentieri, alla presenza del sindaco Massimo Mezzetti, di Claudio Silingardi, vice presidente dell'Istituto, di Lucia Castelli, curatrice della mostra e con la testimonianza di Novella Jurinich, esule dalmata in rappresentanza dell'Associazione, che ha ricordato la sua provenienza da Zara.



Alcune immagini della presentazione.



ITALIANI D'ISTRIA
CHI PARTÌ E CHI RIMASE

Storie orali e ritratti fotografici raccolti da Lucia Castelli



ITALIANI D'ISTRIA

CHI PARTÌ E CHI RIMASE

Storie orali e ritratti fotografici raccolti da Lucia Castelli

Nel 1954 il campo di Fossoli, già centro di smistamento e di transito per la deportazione, venne adibito, col nome di Villaggio San Marco, a centro di raccolta e accoglienza dei profughi giuliani e dalmati.

A seguito delle complesse vicende che coinvolsero il confine orientale, iniziò già nel 1944 un esodo di italiani dall'Istria, che si prolungò fino agli anni cinquanta. Con il Memorandum d'intesa del 1954 la quasi totalità degli italiani presero definitivamente la strada dell'esilio per dirigersi in Italia o in terre d'oltreoceano. Solo una minima parte decise di rimanere, mossa da motivi diversi.

I profughi che dal giugno 1954 cominciarono ad arrivare a Carpi provenivano principalmente dalla costa della Zona B, assegnata alla repubblica jugoslava. Erano in prevalenza artigiani, operai, manovali, impiegati, commercianti e molte casalinghe. Gli ultimi studi stimano che nel Villaggio San Marco abbiano abitato qualche centinaio di persone, numero che diminuì nel corso del tempo, perché le famiglie dagli anni sessanta si inserirono progressivamente nel tessuto della città, abbandonando definitivamente nel 1970 il Villaggio San Marco.

Lucia Castelli, nata a Cervo nel 1956, vive a Modena. Negli ultimi anni ha intrapreso un percorso mirato all'approfondimento della fotografia creativa costruendo partecipando ad esperienze laboratoriali che l'hanno portata ad esporre le proprie foto in prestigiose mostre collettive in Italia e in Francia.

Con la personale VILLAGGIO SAN MARCO-FINOCCHIO-CARO (2013) ha avviato una ricerca, concretizzatasi con *ITALIANI D'OTTEBRI. CIO PARTI E CIO RIMANE*, che lo ved esplorare le proprie origini istriane adottando i canoni della ricerca etnografica.



Alcune immagini della commemorazione.



PRENDERE LA PAROLA

Si è tenuta presso la sede del Comune di Modena, l'inaugurazione del totem dedicato a Gina Borellini, uno degli 11 progettati dalla Casa delle Donne di Modena con la collaborazione di diversi enti ed associazioni nell'ambito del ricco programma "Prendere la parola", in ricordo dell'ingresso delle donne nella vita politica italiana, a partire dal primo voto femminile del 1946. Un momento per ricordare, ma anche per approfondire i temi della condizione femminile e del percorso, ancora difficile e pieno di asperità, del pieno riconoscimento dei diritti delle donne. Gina Borellini è figura emblematica, dal multiforme impegno civile e politica di questo percorso, antesignana delle lotte sostenute ancora prima del ritorno dell'Italia nella democrazia, vero faro ancora oggi per questa e le prossime generazioni.



8 MARZO 2026 COMMEMORAZIONE ECCIDIO DI NAVICELLO

A 81 anni dalla strage compiuta il 9 marzo 1945 ai piedi dell'argine del fiume Panaro a Navicello, località bari-centro tra i comuni di Modena, Nonantola, Bastiglia e Bomporto, si è tenuta la sempre molto seguita cerimonia di commemorazione della strage dei partigiani e delle famiglie coinvolte da parte delle brigate fasciste e delle truppe naziste. A pochi giorni dalla definitiva sconfitta un rigurgito rabbioso dei feroci assassini provocò la morte di dieci partigiani per rappresaglia a seguito della scomparsa di due soldati tedeschi nella fase finale della guerra. Il comando tedesco, con la collaborazione della Brigata nera di Nonantola, organizzò prima un esteso rastrellamento e mise poi in atto la vendetta. Nella rappresaglia furono uccisi Quinto Bozzali, Agostino Ferriani, Ivaldo Garuti, i fratelli Pietro e Valentino Gasparini, Renzo Grenzi, Huber Panza, Fabio Pellacani, Eugenio Tavoni, e Angelo Zambelli. Il monumento di Navicello ricorda anche il sacrificio di un altro partigiano, Ivaldo Vaccari, medaglia di bronzo al valor militare, che venne fucilato il 27 marzo del 1945 dopo aver sopportato per giorni le torture dei nazisti senza rivelare l'identità dei compagni della Brigata Walter Tabacchi in cui militava. Infine la lapide commemorativa ricorda i nomi di componenti di diverse famiglie accomunati nella cieca rappresaglia.



La giornata ha coinciso con la Festa della Donna e, non a caso, la rappresentanza di moltissimi sindaci dei Comuni del circondario ha visto la partecipazione unanime di componenti femminili delle giunte comunali, con la relazione ufficiale tenuta da Francesca Maletti, vice sindaca di Modena, a testimonianza del fondamentale contributo delle donne alla guerra di Liberazione. Il neoeletto presidente di ANPI Nonantola Gianluigi Monari ha richiamato una serie di lettere di condannati a morte della Resistenza in cui la parola più ricorrente è "futuro". Ed è su questo che ha invitato a meditare, per superare il momento difficile che tutto il mondo sta vivendo. Ben altre, anche se altrettanto tragiche, ma prive della idealità della Resistenza, sono le guerre che insanguinano oggi Europa e Medio ed Estremo Oriente, indirizzate a stravolgere il diritto internazionale, sostituendolo col diritto del più forte. Non è certamente per questo, bensì per ottenere libertà e democrazia che oltre 80 anni fa, i nostri Padri e le nostre Madri si sacrificarono per garantire a noi un futuro dignitoso e pacifico. È questo un impegno che ci hanno lasciato in eredità e che non possiamo ignorare.



FRANCESCA MALETTI, VICE SINDACA DI MODENA

Care Sindache di Bomporto, Nonantola e Bastiglia, caro presidente della sezione ANPI di Nonantola Gianluigi Monari, Autorità civili e militari.

Care cittadine e cittadini, ci ritroviamo qui, 81 anni dopo il tragico eccidio nazifascista di Navicello, in una domenica mattina che consapevolmente impegniamo per ricordare ed esercitare attivamente la memoria. La nostra presenza qui conferma un vincolo che abbiamo assunto come comunità: non dobbiamo mai dimenticare e dobbiamo lavorare perché i fatti che sono a fondamento della libertà e della democrazia di cui godiamo siano conosciuti anche dalle generazioni più giovani. Come ben sanno i rappresentanti dell'ANPI siamo nel pieno del passaggio del testimone, i protagonisti della lotta di Liberazione ci stanno lasciando, solo poche settimane fa abbiamo salutato Renzo Arduini che aveva compiuto 100 anni. Rimangono però i loro racconti, i video, le interviste e la necessità di valorizzare e non disperdere questo patrimonio. È un fatto che accresce la nostra responsabilità e, se possibile, aumenta quel vincolo tra noi di cui ho parlato poco fa.

Oggi ricordiamo la strage di Navicello, che costò la vita a 10 partigiani, e lo facciamo mentre nel mondo infuria la guerra. Se possibile la situazione è ancora più grave e pericolosa dell'anno scorso. È difficile immaginare dove possa condurre la decisione di bombardare l'Iran portata avanti da Stati Uniti e Israele con effetti che hanno determinato la reazione iraniana e stanno destabilizzando tutta l'area interessata

ma si estendono anche più in là e, inevitabilmente, stanno causando una situazione di forte instabilità e incertezza. La politica estera è ormai la politica del più forte, dell'aggressione, della totale assenza - se non disprezzo - del diritto internazionale. Il mondo che era nato dalla tragedia della seconda guerra mondiale, il mondo per cui si erano battuti questi ragazzi che ricordiamo con i loro nomi e cognomi, non esiste più e, purtroppo, all'orizzonte si vedono solo distruttori e non costruttori.



Siamo spettatori di un mondo in fiamme ma non ci dobbiamo sentire inermi, non ci dobbiamo sentire annientati perché dobbiamo essere consapevoli che la pace parte anche da noi e dalle nostre azioni quotidiane. Soprattutto parte dal rispetto che dobbiamo avere gli uni verso gli altri. Il rispetto è una parola che pare quasi andata in disuso, sepolta sotto i leoni da tastiera o nella troppa superficialità. Invece è un fondamento prezioso della nostra convivenza che dobbiamo recuperare. Sono certa che in questo abbia un grande compito l'educazione e in particolare la scuola, non solo come luogo di trasmissione del sapere ma di capacità di stare insieme, come luogo dove essere in relazione, come spazio per la creazione del pensiero libero e critico. I totalitarismi e i nazionalismi che nel novecento hanno portato alla seconda guerra mondiale e agli orrori della persecuzione e dello sterminio da parte dei nazifascisti di ebrei, rom, omosessuali, disabili e oppositori politici, si sono nutriti dell'obbedienza, della paura e dell'annullamento del pensiero critico. È per questo motivo che dobbiamo tenerci cara la libertà e la democrazia perché in questo tempo pericoloso sono in circolazione scorie tossiche di pensiero totalitario, un totalitarismo della forza che non può che portare agli esiti peggiori.



Rendiamo quindi onore a questi martiri, in diversi tra loro erano molto giovani e avrebbero avuto tutta la vita davanti. Stavano uscendo dal terribile inverno del 1944 verso le ultime settimane che avrebbero preceduto la Liberazione dell'intero paese. Questo periodo ha visto susseguirsi molti episodi di dura rappresaglia, i fascisti hanno spesso agito con la copertura dell'esercito nazista che si era stanziato nella Bassa per un periodo di riposo. A sua volta i nazisti hanno preferito affidare ai fascisti la responsabilità delle rappresaglie, durissime e

crudeli, che coinvolgevano anche i civili con intimidazioni e danneggiamenti o incendi alle abitazioni fino all'eccidio avvenuto qui, vicino al fiume. Il Monumento sul quale abbiamo posato le corone sorveglia la memoria e ci richiama a compiere il dovere di tramandare. Per questo, concludendo il mio intervento, desidero ringraziare di cuore i volontari AUSER della sezione di Nonantola che tutti gli anni svolgono in modo gratuito la manutenzione a questo Monumento. Un ringraziamento che estendo, in questo anno di Modena capitale del volontariato a tutte le associazioni che sono presenti oggi e che si impegnano nel territorio e rappresentano la vera e propria resistenza civica e civile dei nostri tempi.

A PALAGANO UNA INTENSA CERIMONIA IN RICORDO DELLA STRAGE DEL 18 MARZO 1944

La strage di Monchio, Costrignano, Susano e Savoniero ad 82 anni di distanza il ricordo è un monito per l'oggi ed il futuro. Con un programma articolato su tre giornate di incontro, preghiera e commemorazione si è svolto il ricordo della strage compiuta dalle truppe nazifasciste nel 1944, che costò la vita a 136 donne, bambini ed uomini innocenti, uno dei più efferati ed immotivati episodi di eccidio della seconda guerra mondiale in Italia. Altri 6000 furono gli episodi di quel drammatico periodo, ricordati dal procuratore generale militare d'Italia Marco De Paolis nel suo commosso intervento, nel quale ha richiamato i più alti valori etici a cui il suo ed il nostro lavoro quotidiano di memoria si devono riferire, oggi oscurati da un disprezzo delle regole del diritto internazionale che sembra prevalere. Alla presenza delle massime Autorità civili, militari e religiose, la cerimonia ha visto la partecipazione di numerose delegazioni delle Associazioni combattentistiche e d'arma e partigiane, tra le quali ANMIG non è mai mancata, di eredi di quegli innocenti barbaramente trucidati e, come sempre, da tanti cittadini. Il sindaco di Palagano e presidente della Provincia Fabio Braglia, al quale si deve l'inflessibile ed originale lavoro di recupero della memoria, ha introdotto il gruppo di giovani e giovanissimi studenti che hanno voluto commemorare in questa occasione un grande sportivo del passato, Gino Bartali, Giusto tra le Nazioni da non dimenticare, nobile esempio di disinteressato e rischioso contributo alla salvezza di altri innocenti. In un mondo che non ricorda ed anzi sembra osservare indifferente il perpetuarsi di catastrofi umanitarie e stragi, questo richiamo appare come una tenue, ma inesauribile fiammella di testimonianza e di speranza per tutta l'Umanità, come il meraviglioso canto che la comunità di Palagano ha dedicato al ricordo e che è divenuta la colonna sonora delle celebrazioni.



25 APRILE 1945 - 2026

81 ANNI DI DEMOCRAZIA DA DIFENDERE E PROMUOVERE

I COLORI DELLA LIBERTÀ è il titolo scelto quest'anno per il programma delle manifestazioni del 25 aprile, che copre oltre un mese, fino a metà maggio, concludendosi, come è ormai tradizione, con la premiazione del concorso ANMIG Esploratori della Memoria. Non sono soltanto le foto di quel 25 aprile del 1945 ad essere state virate in colore, dal bianco e nero originale, rendendo vivido il ricordo di quei giorni, ma quei colori sottintendono anche la volontà di mantenere viva ed attuale la memoria, ribadendo i valori che i Padri e le Madri costituenti indicarono nella Costituzione repubblicana, così come il primo voto delle donne italiane, di cui ricorre l'80°, sancirono la rottura con un passato che dobbiamo ricordare. Il numero degli eventi previsti nel programma è davvero notevole, oltre 50, ed è stato promosso dal Comune di Modena insieme al Comitato per la storia e le memorie del Novecento e da una fitta rete di associazioni, istituzioni culturali e realtà del territorio. È stato presentato in conferenza stampa nella mattinata di martedì 14 aprile, in municipio, alla presenza del sindaco Massimo Mezzetti, del presidente provinciale ANPI Vanni Bulgarelli, del coordinatore territoriale Legacoop Estense Marcello Capi, dell'attrice e drammaturga Donatella Allegro, e della filosofa e curatrice culturale Maura Gancitano, in collegamento video.



Il 22 aprile si apre la parte più istituzionale con la cerimonia commemorativa della liberazione di Modena, con l'omaggio al Famedio del Cimitero monumentale, proseguendo al Sacrario della Ghirlandina e ad altri luoghi topici del centro storico, per terminare all'Università.



SABATO 25 APRILE

ore 10.00

Duomo

Santa Messa

A seguire Corteo con la Banda Cittadina "A. Ferri"

ore 10.45

Piazza Torre

Omaggio al Sacrario della Ghirlandina

ore 11.15

Piazza Grande (In caso di maltempo l'iniziativa si terrà presso la Sala Consiliare del Palazzo Comunale)

Intervengono:

Massimo Mezzetti, Sindaco di Modena

Luca Aniasi, Presidente Nazionale Federazione Italiana Associazioni Partigiane (FIAP)

Maura Gancitano, filosofa, autrice e curatrice culturale

ore 16.00

Piazza Torre

Concerto della Banda Cittadina A. Ferri



Una folta partecipazione dei cittadini, come da 81 anni a questa parte, ha accompagnato la celebrazione nelle sue varie fasi, per concludersi nel salotto della città, la Piazza Grande, che da almeno due migliaia di secoli ha visto svolgersi le vicende modenesi. Una partecipazione non solo numerica, ma fortemente emotiva, con ripetuti scroscianti applausi agli oratori ed il liberatorio canto corale finale di "Bella Ciao".



IRENE BATTAGLIA “SILENZIO INNATURALE”

UN NUOVO LIBRO EDITO DA NEW PRESS EDIZIONI

In un volume di una scrittrice, che si cela sotto uno pseudonimo, è ripercorso il terribile periodo della pandemia di Covid 19, che abbiamo vissuto pochi anni or sono. Nel corso della presentazione del libro a Lecco il 14 maggio 2026 con il patrocinio di ASST Lecco, AUSL Modena, Comuni e Province di Lecco e Modena, Mauro Bonfanti, presidente di ANMIG Lecco racconta: “Irene Battaglia è arrivata in sezione con un manoscritto e ha detto: “Io ho scritto questo testo, che ritengo abbia delle analogie con la vostra associazione”. E da lì abbiamo letto il manoscritto, l’abbiamo apprezzato. Le analogie quali sono? Praticamente, l’analogia è quella delle guerre, i medici in trincea, i medici che erano in trincea nella Prima Guerra Mondiale. C’è un parametro che posso dire: nella Prima Guerra Mondiale sono morti 750 medici, nel Covid in Italia sono morti 400 medici. Quindi se calcoliamo, le proporzioni sono esattamente le stesse, perché la Prima Guerra Mondiale è durata di più del periodo forte del Covid, quindi questa è l’analogia. Quindi sono state combattute due guerre con un solo coraggio. Noi abbiamo apprezzato molto la forza che hanno avuto i medici nel combattere, che hanno sacrificato la loro vita. E poi c’è stata questa organizzazione che diceva il dottor Peschi prima: han dovuto organizzare tutto in fretta, in un modo frenetico, tipico delle guerre. Nella Prima Guerra Mondiale hanno addirittura arruolato gli studenti di medicina dal terzo anno, li hanno mandati al fronte e hanno organizzato i corsi veloci per istruire dei medici. E quindi immaginate che situazione di caos. Ma anche col Covid è stata una situazione di caos, ritengo molto impegnativa per i medici e per le strutture ospedaliere. Quindi con questa analogia abbiamo apprezzato il libro, e io ringrazio pubblicamente Irene Battaglia perché è stato un dono questo. Irene Battaglia ha donato il libro stampato per finanziare e aiutare l’ANMIG nei suoi progetti. Praticamente è stata una mecenate Irene Battaglia. Poi c’è stato il gemellaggio con Modena, che è stato apprezzato, quindi questo progetto viene sviluppato e portato avanti a Lecco e a Modena.”

Alla presentazione hanno dato il loro contributo: Gianluca Peschi direttore sociosanitario di ASST Lecco, Paolo Giuseppe Alfredo Ponta Prefetto di Lecco, Adriano Zavatti presidente ANMIG Modena, seguiti dagli interventi di testimonianza del Professor Squillaci, di Stefania Picone e di Don Raffaele Anfossi, coordinati dal giornalista Gigi Riva, con letture dell’attore Dario Sansalone di brani scelti dal libro.

Riportiamo qui di seguito la Prefazione del volume, curata dalle sezioni ANMIG di Lecco e Modena, che sintetizza ciò che il volume rappresenta e che viene offerto ai lettori.

PREFAZIONE

L’Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra (ANMIG) nasce nelle corsie degli ospedali durante la Prima guerra mondiale. Per tutto il Novecento ha operato a tutela dei mutilati e degli invalidi che i conflitti avevano profondamente ferito nel corpo e nello spirito.

Oggi, venuta meno la generazione dei diretti protagonisti, noi eredi abbiamo raccolto il testimone dai nostri Padri e dalle nostre Madri per custodire e promuovere, attraverso progetti concreti, i valori che ci hanno trasmesso: pace, giustizia, libertà, democrazia e solidarietà. Il progetto di questo libro si inserisce pienamente in questo solco ideale.

“Il Silenzio innaturale” restituisce con sorprendente lucidità il volto più autentico e spesso taciuto della tragedia del



In collaborazione con:



Con il patrocinio di:



Covid 19. È una narrazione realistica, intensa e sincera, filtrata attraverso lo sguardo di una credente capace di parlare a tutti, al di là di ogni appartenenza. L’esperienza individuale si intreccia con quella collettiva, offrendo diversi punti di vista nei quali ciascuno può riconoscersi: la paura, lo smarrimento, il sacrificio, ma anche quelle forme di eroismo quotidiano che emergono nei momenti più bui, proprio come accade alla generazione che visse le guerre del Novecento.

Colpisce in particolare la capacità dell’autrice di cogliere un’analogia potente: quella tra i medici militari impegnati al fronte e i medici in prima linea contro il Covid. In entrambi i casi si ripropone il drammatico “dover scegliere”, decidere chi salvare quando i posti letto non bastano, quando le risorse scarseggiano. Una responsabilità lacerante, che lascia un segno indelebile non solo in chi la vive direttamente, ma anche in chi cerca di comprenderla.

Il Covid può essere letto, a tutti gli effetti, come una guerra. Del resto, anche la Prima guerra mondiale fu accompagnata dall’epidemia di “spagnola”, che seminò morte su scala globale. Come ogni conflitto, anche questa pandemia ha modificato profondamente il mondo. Il primo conflitto mondiale aprì la strada al secondo; il secondo sembrò offrire una speranza di rinnovamento, pur sotto l’ombra costante del rischio atomico. Dopo il Covid, invece, il mondo appare cambiato e non necessariamente in meglio.

Credevamo che la globalizzazione ci avrebbe protetti, e ci siamo scoperti vulnerabili su scala planetaria. Pensavamo che le guerre appartenessero al passato, nonostante i conflitti nella ex Jugoslavia, in Medio Oriente e in Siria; poi sono arrivate nuove tragedie, dall’Ucraina alla Palestina, e altre potrebbero ancora profilarsi. Confidavamo nel rispetto del diritto internazionale e in un ordine mondiale stabile; oggi assistiamo a invasioni, rivendicazioni territoriali, riarmo diffuso e a un equilibrio sempre più fragile e incerto.

Con questo libro, ANMIG invita a riflettere proprio a partire dalle speranze deluse del dopo-Covid. Sembra che abbiamo dimenticato ciò che è accaduto, come se stessimo ancora danzando sul Titanic, mentre le tensioni globali ci ricordano quanto la storia possa ripetersi quando la memoria si affievolisce. Custodire la memoria come monito per il futuro è da sempre la missione dell’ANMIG. Oggi più che mai è necessario ricordare chi ha sofferto, chi ha perso la vita, chi ha sacrificato sé stesso per gli altri. È un ricordo che richiama

quello trasmessoci dai nostri Padri e dalle nostre Madri, testimoni dei tragici eventi del Novecento.

Ricordare il passato remoto, quello più recente e il presente significa assumersi una responsabilità: evitare di ripetere gli errori già compiuti. Se vogliamo essere autentici costruttori di speranza, dobbiamo mantenere viva quella solidarietà che, nei momenti più difficili, ha saputo unire persone diverse in un’unica comunità, rafforzando il senso di responsabilità civile, umana e sociale. Solo così potremo trasformare un’esperienza di sofferenza collettiva in un’occasione di crescita e rinnovamento condiviso.

Come ha scritto nella prefazione la giornalista Giovanna Botteri: «Sento tanto parlare di coraggio e adesso stiamo costruendo la parola coraggio come se il coraggio fosse imbracciare le armi, sparare e ammazzare. Il coraggio è assumerci la nostra responsabilità nella quotidianità».

È questo il coraggio che vogliamo ricordare e promuovere.

IL GIURAMENTO DELL’ACCADEMIA MILITARE



Si è rinnovato, come tutti gli anni, il momento culminante dell’ingresso del nuovo corso dei cadetti all’Accademia Militare dell’Esercito e dell’Arma dei Carabinieri. Il 207° Corso “Fermenza” ha giurato alla presenza del Ministro della Difesa Guido Crosetto e delle massime Autorità militari della difesa e dell’esercito. Durante la cerimonia, come sempre molto seguita dalle Autorità e dagli ospiti locali e non solo, è stato conferito al Ministro il titolo di “Cadetto d’onore”, con la consegna del tradizionale “spadino”, che accompagna la divisa d’ordinanza dell’allievo ufficiale fino al raggiungimento del grado di sottotenente, quando sarà sostituito dalla sciabola.



LA TREGUA DI NATALE

Un volume ed un video-racconto curato da Mauro Bonfanti e dagli attivissimi Amici di ANMIG Lecco, un volume in cui una graphic novel presenta una edificante storia di pace e serenità, pur nella tragedia della prima guerra mondiale. Il volume è tratto dall’originale di Toni Galmes. È in esemplio di quanto gli animi dei belligeranti, in tutte le guerre, anelino la fine della follia omicida, che loro non hanno voluto e spesso non capiscono. Dal volume è stato tratto un video-racconto che è stato proiettato a Modena alle scuole presenti alla premiazione del Concorso Esploratori della Memoria 24-25. Il progetto prosegue sul sito: <https://treguadinatale.it/>, offrendo libro e film assieme a materiali di approfondimento per insegnanti e studenti, per un contributo alla diffusione dei sentimenti di pace e solidarietà dell’ANMIG alle giovani generazioni.



ARCHIVISSIMA 26

IL FESTIVAL E LA NOTTE DEGLI ARCHIVI A MODENA

Come ormai da diversi anni, i ricchi ed articolati Archivi modenesi si sono uniti in rete producendo un programma coordinato per partecipare ad Archivissima – la Notte degli Archivi. Le iniziative comuni hanno suscitato vivo interesse a livello nazionale, costituendo un unicum nel panorama archivistico italiano. ANMIG Modena ha partecipato con entusiasmo alle edizioni degli anni scorsi ed anche quest'anno ha aperto la sede al pubblico nella Notte degli Archivi il 5 giugno ed ha prodotto un docu-film su "Quello che non c'è e quello che c'è... nella Casa del Mutilato Gina Borellini", sede storica che ospita gli archivi della sezione.

Il programma della Rete è stato presentato in una conferenza stampa con la partecipazione di quattordici Archivi modenesi, uniti per promuovere il patrimonio archivistico del territorio. Presso l'Archivio Storico del Comune di Modena, capofila della RETE DEGLI ARCHIVI di Modena, sono intervenuti l'assessore Andrea Bartolomasi, Debora Dameri direttrice Biblioteche e Archivio Storico comunale, Iacopo Lagazzi presidente dell'Unione dei Castelli, Andrea Chiesi artista. Roberta Cavani ha inoltre presentato l'Archivio ANMIG Modena anticipando il programma della Notte degli archivi.

archivissima 26



QUEL CHE NON C'È E QUELLO CHE C'È... NELLA CASA DEL MUTILATO "GINA BORELLINI"

Testo del filmato prodotto da ANMIG Modena in occasione della Notte degli Archivi 2026.

La Casa del Mutilato, oggi intitolata a Gina Borellini, medaglia d'oro al valor militare, presidente dell'ANMIG Modena per trent'anni, nasce negli anni 30 del Novecento, in pieno regime fascista e ne rispecchia sia il momento politico, sia quello artistico-estetico. Fu progettata dall'ing. Abbati Marescotti, allora presidente della sezione ANMIG con la consulenza artistica del pittore Augusto Zoboli, al tempo anche locale segretario federale del Partito Nazionale Fascista. Il terreno, donato dal Comune per i buoni uffici del podestà Sandonnino, e già sede del primo "balneario" cittadino, è collocato in adiacenza del Parco della Rimembranza, che culmina col monumento ai Caduti, su un rialzo relitto delle antiche mura, sul viale che ne segue il percorso, intitolato ai Caduti in guerra, per arrivare attraverso l'allora viale Regina Margherita fino al Tempio dei Caduti. Dunque tratteggiando urbanisticamente un percorso epico-memoriale.



Il primo progetto era stato concepito nello stile composito, tipico dei primi decenni del Novecento, per poi trasformarsi progressivamente in un contenitore nel ben più moderno ed originale stile razionalista, con un evidente richiamo al regime fascista, costituito dalla doppia serie di fasci littori

stilizzati in marmo di Carrara in facciata. Nell'archivio si conserva il bozzetto dei fasci sulla cui base furono realizzati dalla ditta Baroncini di Carrara, per lire 21.600 ed installati dalla ditta Silvestri Roberto di Modena per lire 3900. È evidente che l'attuale facciata della Casa non ha più questi ornamenti, smantellati nel 1945 dalla stessa ditta Silvestri per lire 1800, come risulta dalla contabilità conservata in archivio. Ed ecco perciò un primo esempio di ciò... che non c'è, dovuto alla damnatio memoriae del dopoguerra.



Nella foto originale è anche ben visibile nella recinzione la griglia racchiusa dai piedritti in opera, poi sostituiti da elementi in pietra d'Istria, dopo la "donazione" del ferro alla Patria. Nella Casa il piano terra era destinato all'ONIG, l'Opera Nazionale Invalidi di Guerra, la "mutua" dei reduci invalidi, che ne curava il percorso sanitario. I locali che si affacciano nel salone monumentale di ingresso erano proprio dedicati alle visite sanitarie ed erano di proprietà dell'Opera, passando al Servizio Sanitario Nazionale (1980), dopo la sua costituzione. Gli arredi medici sono scomparsi. I piani superiori ed il salone delle adunanze posto sul retro dell'edificio erano e sono tuttora di proprietà dell'ANMIG.



Nel salone erano collocate due lapidi: una col bollettino della vittoria del 1918, l'altra con uno stralcio di un discorso di Mussolini per la fondazione dell'impero. Mentre la prima si è salvata, la seconda è stata smantellata dalla comprensibile furia iconoclasta postbellica (e se ne fa menzione nella contabilità assieme alla demolizione dei fasci). Ma ancor più evidente in questo salone (nell'immediato dopoguerra destinato, oltre che alle affollatissime adunanze della sezione ANMIG, a contestatissime, ma lucrose, serate danzanti) la scomparsa dei ritratti di Mussolini e di Vittorio Emanuele III a cavallo inseriti nella boiserie della presidenza a sua volta scomparsa negli anni successivi. Ed ecco dunque qualcos'altro che non c'è. La tela con la Dea Roma, che si trovava al centro, invece si è salvata ed è ora conservata nei locali della

sezione, assieme al quadro di Arcangelo Salvarani che ritrae "l'eroe caduto" (o "il ritorno dello spartano"), che troneggiava sul "catafalco" (cenotafio) del Milite Ignoto, eretto davanti al Palazzo Ducale durante il trasporto della salma da Aquileia a Roma all'Altare della Patria.

Nonostante la sala di lettura al primo piano sia oggi dedicata all'archivio ordinato, gli arredi originali sono ancora variamente utilizzati dalla sezione.

La storia della Casa è descritta in dettaglio in un fascicolo curato dagli studenti del Liceo San Carlo – Muratori nell'anno scolastico 2016/17 nell'ambito di un progetto di Alternanza Scuola Lavoro.

Il catafalco eretto a Modena davanti al Palazzo Ducale, sede dell'Accademia Militare nell'ottobre 1921 per onorare il trasporto della salma del Milite Ignoto da Aquileia a Roma. Nella parte frontale troneggia la tela di Arcangelo Salvarani (1882-1953) che rappresenta il ritorno dell'eroe caduto, ora conservato nella Casa del Mutilato "Gina Borellini" di Modena.



UN ALTRO GIUSTO TRA LE NAZIONI E NON SOLO

Ne abbiamo già dato parlato nel precedente Notiziario: una bellissima storia di umanità e sacrificio avvenne tra il 1943 ed il 1945 a Lago di Montefiorino, dove Renzo Basola, ebreo fuggito da Modena a causa della persecuzione nazifascista, fu salvato ed ospitato dall'intera collettività locale. Storia che si sviluppa a partire da un primo episodio drammatico di cui furono protagonisti Giulio Gaetti e Germano Augusto Lorenzi, salvandolo dall'incombente rastrellamento. È una storia di amore e solidarietà che vale la pena di ricordare e che abbiamo voluto presentare allo Yad Vashem di Gerusalemme per riconoscere a questi e ad almeno alcuni tra coloro che contribuirono a garantire la fuga e la protezione di Renzo, affinché fosse a loro riconosciuto il titolo di Giusto tra le nazioni. Il nostro attivissimo socio Aldo Magnoni ha ricercato tutti i documenti disponibili per suffragare la richiesta, ora inviata allo Yad Vashem ed in attesa di riscontro positivo.

Qui di seguito riportiamo la descrizione inviata, che è stata vidimata da un notaio, come chiede la procedura, assieme ad alcuni dei documenti allegati.

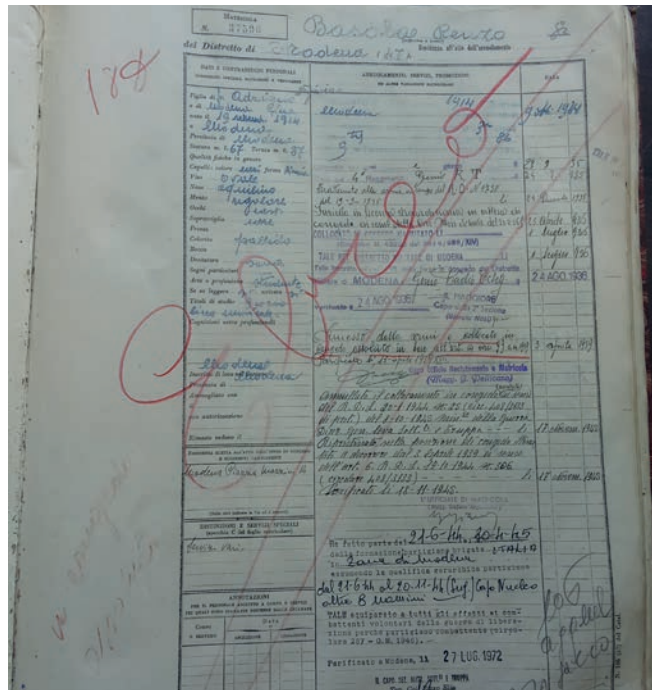


DATI SULLA PERSONA EBREA SALVATA

RENZO BASOLA, fu Adriano Virginio e Modena Gina, era nato a Modena il 19/9/1914 ed era ivi residente in Piazza Mazzini n. 23 nel portone a fianco dell'ingresso alla Sinagoga. Nato a Modena in via Torre 11, la famiglia si trasferì inizialmente in Piazza Mazzini n. 14 ed il padre era un tipografo di professione (via Torre e Piazza Mazzini erano ubicate all'interno del ghetto ebraico). Gli atti di nascita suo, della madre e delle sorelle Andreina ed Iris, riportano la nota aggiuntiva del primo giugno 1939 di appartenenza alla razza ebraica come da denuncia 10/1939. Già orfano di padre, in data 05/05/1939 venne inserito nell'elenco dei 267 ebrei residenti a Modena, presenza confermata pure nell'elenco degli ebrei residenti in provincia di Modena aggiornato dalla Prefettura a tutto il 30/06/1941. In quest'ultima ricognizione che registrò 23 ebrei in più del 1939, venne censito come violinista insieme alle sorelle Andreina, nata il 16/8/1898, ed Iris, nata il 22/8/1905, nonché alla madre Gina Modena, nata l' 8/7/1872 e che morirà il 2/2/1939. Diplomato nel 9° corso del liceo musicale, venne chiamato alle armi nell'esercito italiano il 23/9/1935, ma il 3 aprile 1939 risultava già essere stato dimesso dalle armi e collocato in congedo assoluto dall'Esercito Italiano a seguito alle leggi razziali. Il proprio foglio matricolare venne barrato con la qualifica scritta a mano in rosso ed a tutta pagina: "Ebreo". Successivamente e fino al 1943 svolgeva attività, oltre che violinista, come contabile amministrativo. La documentazione è conservata presso l'Archivio di Stato di Modena – Fascicolo Prefettura Gabinetto – Anno 1942 – Filza 628.

Con l'occupazione del Palazzo Ducale, ora sede dell'Accademia Militare di Modena da parte dei tedeschi in data 08/09/1943 e che dal 25/09/1943 vi collocano il Platzkommandantur I, divenne molto pericolosa la presenza di Renzo Basola nella propria abitazione che distava meno di 300

metri dal palazzo presidiato dai tedeschi. Decise allora di allontanarsi dalla città tra il 9 ed il 10 settembre ed arrivò il giorno 11 nei due piccoli borghi attigui di Lago e Tavernago di Montefiorino (MO) dove venne accolto e rifocillato dalla popolazione locale che lo nascose poi durante tutta la sua permanenza sul posto, fino alla fine della guerra in aprile del 1945. Dopo circa due mesi dall'arrivo in zona, durante un rastrellamento venne evitata la sua cattura da due ragazzi del posto poco più che quindicenni che lo portarono di peso in luogo sicuro quando ormai i nazifascisti erano a poche centinaia di metri da lui.



Foglio matricolare di Renzo Basola sfregiato con la scritta EBREO dopo l'esclusione dall'esercito.

Rimase comunque nascosto spostandosi frequentemente, ma sempre nell'ambito delle attigue borgate di Lago, Medola e Tavernago, finché, raggiunta la familiarizzazione con tutti gli abitanti del posto, nei primi mesi del 1944 si aggregò alla formazione partigiana locale, che aveva a Lago il proprio presidio. In questa occasione conobbe un altro partigiano del posto, Albino Santi, che, insieme alla moglie Elide Mercieri, gli fornì nascondiglio nella propria casa, oltre al cibo ed altri beni di necessità.

Successivamente dal 21/06/1944 al 14/11/1944 lo troviamo sergente partigiano al comando di oltre otto uomini nella Brigata Ferrari, che faceva riferimento ad Ermanno Gorrieri presso la cui Brigata Italia transiterà dal 09/1945 fino al 30/04/1945. È attestata la sua presenza nei combattimenti del 08/09/1944 sul Monte Spino, del 13/09/1944 alla Cà d'Orazio sopra Costrignano, a Pianorso, oltre ad altri combattimenti, sempre nell'Appennino modenese. Durante la sua permanenza nei due borghi, si fidanzò già dalla seconda metà del 1944 e si sposò poi il 15/9/1945 - con dispensa della Curia Vescovile di Modena circa i matrimoni misti di ebreo con

cattolica con Giuseppina Maestri del posto, figlia di Ottavio Maestri e Maria Capitani, ed ebbero una figlia, Carla Basola (Modena 12/7/1946 – Padova 15/9/2015) che si maritò con Franco Nemes di religione ebraica. Carla poi ebbe a sua volta una figlia, Anna Nemes, quindi nipote di Renzo Basola, nata a Milano il 24/05/1975 ed ora residente a Padova.

DATI SUI TESTIMONI

- GIULIO GAETTI, vivente nato l'11/06/1928 a Montefiorino (MO). Vivente, pensionato e residente a Montefiorino (MO). Durante la guerra abitava, come ora, a Lago di Montefiorino (MO).
- ANNA NEMES, nata a Milano il 24/05/1975 e residente a Padova, insegnante. È la figlia di Carla Basola e nipote di Renzo.
- ING. DONES SANTI, nato a Montefiorino 20/09/1952 e residente a Montefiorino. Figlio di Albino Santi e Elide Mercieri.

DATI SUI SALVATORI

- GIULIO GAETTI, vivente, nato a Montefiorino (MO) l'11/06/1928 pensionato e residente a Montefiorino (MO). Durante la guerra abitava, come ora, a Lago di Montefiorino (MO). All'epoca dei fatti era un contadino di 15 anni ed era una staffetta partigiana in quel territorio, che diventerà nel giugno 1944 la prima Repubblica partigiana d'Italia. Abitava con i genitori Giacomo e Teresa Vignaroli. Aveva il fratello Severino prigioniero in un lager tedesco in Germania e che morì poi in territorio ucraino poco dopo la liberazione, causa malattia legata alla denutrizione nel lager. È attualmente residente e residente a Montefiorino (MO).
- GERMANO AUGUSTO LORENZI, nato a Montefiorino 17/04/1928 ed ivi morto il 9/07/2005. Contadino, ed anche lui quindicenne nel momento del salvataggio di Renzo Basola durante il rastrellamento.
- ALBINO SANTI, nato a Toano (Reggio Emilia) il 24/10/1916, macellaio di professione e morto a Montefiorino il 20/12/1992.
- ELIDE MERCIARI, nata a Montefiorino l'11/3/1920, casalinga, ed ivi deceduta il 6/2/2021.



Giulio Gaetti con Anna Nemes, nipote di Renzo Basola.

I fatti legati al salvataggio di Renzo Basola da parte di Giulio Gaetti e di Germano Augusto Lorenzi, avvennero nella località Lago di Medola nell'orto della casa chiamata "Cà dè Sèrr" due mesi dopo l'arrivo di Renzo Basola e dove venne accolto e nascosto dagli abitanti del posto. Durante un rastrellamento nazifascista, quando ormai era vicinissimo alle borgate di Lago e Tavernago, da dove si udivano chiaramente i colpi di arma da fuoco che venivano indirizzati ai contadini intenti ai lavori nei campi e che tentavano di allontanarsi dai militari. In tale circostanza vennero fermati Pasquino Vignaroli e Renzo Montipò, quest'ultimo poi deportato in Germania. È conservata una videoregistrazione di una intervista del 2023

a Lorenzo Montipò, scomparso poi nel 2024, che narra quei concitati momenti in cui furono bersaglio di colpi d'arma fino alla loro resa. Trovandosi Renzo Basola all'interno di un orto recintato, con il rastrellamento a poche centinaia di metri, ed essendo claudicante in una gamba per una distorsione avuta in precedenza senza quindi possibilità di fuga, venne soccorso da Giulio Gaetti e Germano Lorenzi all'epoca dei fatti entrambi poco più che quindicenni, che se lo passarono a spalla al di là della recinzione, portandolo in uno scantinato sicuro di un fabbricato vicino, salvandolo così dalla cattura e tenendo poi i contatti con le famiglie del posto.



Giulio Gaetti con l'attestato del gen. Alexander per la sua opera a favore degli alleati

Oltre all'episodio della mancata cattura in quel giorno di novembre 1944 è nota attraverso testimonianze dirette ed indirette, la protezione fornita a Renzo Basola dai coniugi Albino Santi ed Elide Mercieri di Medola di Montefiorino. Albino Santi faceva parte della formazione partigiana locale ed aveva avuto modo di conoscere fin dal suo arrivo a Lago, Renzo Basola ospitato e protetto dalle famiglie del posto. Albino si sposò in agosto 1944 con Elide Mercieri ventiquattrenne orfana di entrambi i genitori e con la sorella Ada morta alcuni mesi prima, il 30/4/1944, in un bombardamento aereo a Varese. Dopo il loro matrimonio, decisero di dare ospitalità e protezione nella loro casa a Renzo, presso cui si rifugiò per diversi mesi del 1944 e 1945, durante la sua permanenza nella zona come ebreo partigiano. La grande amicizia tra i due coniugi e Renzo Basola è attestata dal fatto che in occasione della nascita della primogenita Donatella avvenuta il 03/06/1945, Renzo e l'allora fidanzata Giuseppina Maestri, poi sua futura sposa, furono padrino e madrina al battesimo di Donatella Santi.

Stima ed amicizia tra Albino, Elide e Renzo si protrassero fino alla morte di quest'ultimo avvenuta a Modena nel 1984 ed è testimoniata tutt'ora dagli abitanti del borgo.

Le due vicende si inseriscono in un ben più ampio momento di solidarietà al rifugiato, che vide da un lato i due giovani coraggiosi che salvarono Basola dal rastrellamento ed anche i coniugi Albino Santi ed Elide Mercieri, che diedero allo stesso nascondiglio e cibo nella propria casa, ma dall'altro anche le restanti famiglie del posto che gli fornirono, avvicinandosi, luoghi di soccorso come i sottotetti più sicuri o come gli scantinati con vie di fuga riparate, nonché cibo e collegamento con la sua famiglia a Modena per tutto il periodo restante della guerra, in particolare con la sorella di Renzo, Andreina Basola. Tutti in zona conoscevano l'origine ebraica della persona rifugiata, ma nessuno si fece mai delatore della sua presenza ai nazifascisti, che frequentemente rastrellavano con insistenza la zona, specialmente dopo le note vicende legate alla prima Repubblica partigiana d'Italia a Montefiorino. Al riguardo è ben ricordato in zona il sacrificio del giovane partigiano Valdis Seidenari, avvenuto il 29/11/1944 a poche

centinaia di metri da dove si rifugiava Renzo Basola a casa di Albino Santi e Elide Merciarì, il quale già ferito in combattimento, pur di non cadere nella mani tedesche e temendo in tal modo di non essere in grado, una volta torturato, di difendere i propri compagni di lotta, si tolse la vita quando ormai stava per essere catturato.

Già dalla seconda metà del 1944 Renzo si fidanzò con una ragazza del posto, Giuseppina Maestri figlia di Ottavio e Maria Capitani, che divenne poi sua moglie il 15/09/1945 ed ebbero una figlia di nome Carla Basola, maritata a Franco Nemes di religione ebraica, a sua volta mamma Anna Nemes.

Dopo la fine della guerra Renzo Basola conservò un grande legame di amicizia tra gli abitanti dei vicinissimi borghi di Lago, Tavernago e Medola e tutti i periodi estivi fino alla sua scomparsa erano meta di vacanze sul posto. Una nutrita raccolta fotografica, ora della nipote Anna Nemes, testimonia il suo legame sia al territorio, sia verso chi lo aiutò a salvarsi ed ancora oggi in tanti ricordano attraverso i racconti dei loro padri la vicenda del giovane ebreo salvato.

Giulio Gaetti, ora novantottenne, non aveva mai parlato negli ultimi decenni di questa cosa tranne durante una video-intervista del 2023, nella quale accennò alla vicenda di quando lui e Germano Lorenzi portarono al sicuro Renzo Basola durante un rastrellamento nazifascista, commentando in quella occasione di quanto suonasse bene il violino. Successive video-interviste di approfondimento, l'ultima delle quali in agosto 2025, arricchivano di particolari la vicenda. Il 20/12/2025 venne promosso un incontro tra Giulio Gaetti e la nipote di Renzo Basola alla presenza del giornalista della Gazzetta di Modena e del presidente e vicepresidente dell'ANMIG, promotori della recente realizzazione ed inaugurazione di un monumento a Modena dedicato ai Modenesi Giusti tra le Nazioni.

POPOLAZIONE DI LAGO, TAVERNAGO E MEDOLA CHE OFFRÌ PROTEZIONE A RENZO BASOLA

- I genitori di Giulio Gaetti, GIACOMO GAETTI nato a Montefiorino il 13/1/1886 - 21/2/1959 e TERESA VIGNAROLI 1899 - 6/8/1950
- I genitori di Germano Augusto Lorenzi VALENTE LORENZI 6/3/1893 - 12/12/1985 e FLORINDA SCAPPINI 14/10/1888 - 2/12/1960;
- I genitori della futura moglie di Renzo Basola OTTAVIO MAESTRI 20/2/1875- 27/8/1946 e MARIA CAPITANI 2/5/1881 - 18/10/1970,
- ALBINO SANTI 24/10/1916 - 20/12/1992 ed ELIDE MERCIARI 11/03/1920 - 06/02/2021
- Oltre ai seguenti capifamiglia delle due borgate;
- GIUSEPPE SASSI nato a Montefiorino l'11/3/1901 ed ivi deceduto il 24/3/1992
- ENRICO MAESTRI nato a Montefiorino il 12/2/1884 ed ivi deceduto il 9/10/1969
- COSTANTE SCAPPINI 11/12/1878 e deceduto in Francia il 18/3/1968
- ALESSANDRO GAETTI nato a Montefiorino nel 1876 ed ivi deceduto il 10/3/1948
- ALFREDO CAPITANI nato a Montefiorino nel 1878 ed ivi deceduto il 14/1/1954
- GAETANO VIGNAROLI nato a Montefiorino il 31/5/1880 ed ivi deceduto il 3/6/1965
- ANGELO GAETTI nato a Montefiorino nel 1874 ed ivi deceduto il 2/8/1946
- FEDERICO BOSI nato a Montefiorino il 27/7/1881 ed ivi deceduto il 17/9/1967
- GIUSEPPE BOSI nato a Montefiorino il 12/6/1886 ed ivi deceduto il 15/4/1970

2 GIUGNO 2026 - FESTA DELLA REPUBBLICA MODENA

Il tradizionale alzabandiera in piazza Roma, con una intensa partecipazione di Autorità e cittadini, con gli Allievi dell'Accademia Militare, accolti nell'abbraccio corale della città, a rendere gli onori



ANMIG NAZIONALE A CASCINA (PI) IN CASA BETTI

Un appuntamento ormai classico è il festeggiamento della Repubblica a casa del Presidente Betti a fare gli onori di casa a Giani, presidente della Regione Toscana con l'assessora Nardini, De Maria ex sindaco di Marzabotto, Marsili, unico reduce della strage di Sant'Anna di Stazzema, Simonetti, provveditore di Pisa, che hanno tenuto brevi indirizzi di saluto nell'occasione speciale dell'80° della Costituzione e del primo voto delle donne.

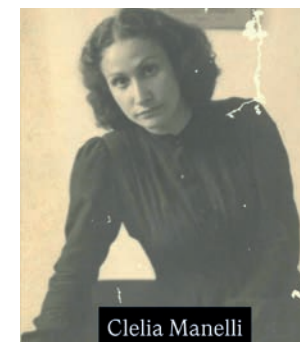


A OTTANT'ANNI DAL PRIMO CONSIGLIO COMUNALE

MASSIMO MEZZETTI, SINDACO DI MODENA, COSÌ HA SCRITTO, IN OCCASIONE DELLA INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA

Il mio primo voto fu un'emozione incredibile: mi tremavano le mani, le gambe, le braccia, non sapevo come reggere mio figlio, avevo paura di sbagliare di sporcare la scheda, di rendere nullo, il mio primo utilissimo, importantissimo voto".

A pronunciare queste parole fu Clelia Manelli, una delle prime tre donne elette in Consiglio comunale a Modena alle elezioni del 31 marzo 1946, 80 anni fa. In quel giorno, per la prima volta dopo vent'anni di dittatura, cittadine e cittadini modenesi tornarono a votare liberamente. Per la prima volta poterono partecipare al voto (e candidarsi) anche le donne. La risposta di Modena fu straordinaria: partecipò l'89% degli aventi diritto. In quel primo Consiglio comunale eletto liberamente sedettero per la prima volta tre donne. Beatrice Ligabue detta "Bice", Clelia Manelli, "Clara", Ilva Vaccari. Tre donne, tre storie, un unico filo rosso: l'amore per Modena. In un tempo in cui tutto sembrava da rifare, furono protagoniste attive della ricostruzione della città, mettendo le loro esperienze al servizio delle istituzioni. Oggi, a ottant'anni da quei giorni, il loro esempio deve continuare a parlarci e guidarci.



Donne e uomini della Costituente Emilia-Romagna è un progetto della rete regionale degli Istituti Storici della Resistenza. Nato nel 2018 per il 70° anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione, il progetto è stato completamente rinnovato nelle grafiche e ampliato nei contenuti in occasione dell'Ottantesimo del 2 giugno 1946. (vedi il portale: costituenti.900-er.it)



GLI AUGURI DI NATALE 2025

Ecco il biglietto di auguri che il Presidente Claudio Betti ha mandato in occasione delle feste di fine anno 2025, da un'idea di Mauro Bonfanti di ANMIG Lecco. Un'idea veramente originale che si sposa perfettamente ai valori ed alle attività innovative che anche ANMIG Modena, gemellata con Lecco, intende proporre. "Pace e solidarietà" sono le parole chiave per i programmi dell'anno. L'opera del famoso artista Velasco, richiama il simbolo della pace, ben noto dagli anni 70 del 900, coniugandolo con l'Uomo Vitruviano di Leonardo, simbolo stesso dell'umanesimo, i cui valori ecumenici dovrebbero essere la base di ogni dibattito sociale e politico.



VIENI CON NOI A ROMA?

80° ANNIVERSARIO DEL PRIMO VOTO DELLE DONNE E DELLA NASCITA DELLA REPUBBLICA ITALIANA

MARTEDÌ 30 GIUGNO 2026
Vieni con noi a Roma?
 80° anniversario del primo voto delle donne e della nascita della Repubblica Italiana

Programma:
 Ore 6.45 - Ritrovo parcheggio PalaPanini (via Divisione Acqui, lato c.c. i Portali)
 Ore 7.00 - Partenza per Roma
 Ore 12.00 - Arrivo a Roma con pranzo libero
 Ore 13.30 - Visita guidata alla Mostra "1946 Nasce la Repubblica, l'Assemblea Costituente a Montecitorio", Sala della Lupa, Montecitorio
 Ore 15.00 - Conferenza-spettacolo "Tre partigiane d'oro. Gina Borellini, Gabriella Degli Esposti, Irma Marchiani", Sala della Regina, Montecitorio
 Ore 17.00 - Partenza per Modena

Prenotazioni entro il 28 giugno 2026
 Per prenotare il pullman e partecipare alle iniziative è necessario inviare una mail con nome e cognome dei partecipanti
 a infoanpi@modena@gmail.com - tel. 059-826993

Si ricorda che agli uomini è richiesto di indossare la giacca

In collaborazione con:
 ANPI, CENTRO DONNA, ISTITUTO STORICO MODENA, ANMIG, UDI, Aabitcoop

CONFERENZA SPETTACOLO: TRE PARTIGIANE D'ORO. GINA BORELLINI, GABRIELLA DEGLI ESPOSTI E IRMA MARCHIANI

La storia di tre partigiane insignite della Medaglia d'oro al Valor militare approda alla Camera dei Deputati, martedì 30 giugno 2026, ore 15, Sala della Regina. Tre straordinarie vicende di donne nella Resistenza modenese saranno proposte nella prestigiosa sede parlamentare di Montecitorio a Roma. La conferenza-spettacolo, prodotta in occasione dell'80° della Liberazione, replicata in diversi comuni, approda ora in uno dei luoghi simbolo della Repubblica democratica e antifascista, per la quale partigiane e partigiani hanno combattuto, spesso a prezzo della vita. L'evento promosso grazie all'impegno dell'Onorevole Stefano Vaccari, è un modo per ricordare ancora una volta dove, come e grazie a chi è nata la Costituzione e la nuova Italia.

Protagoniste della Conferenza spettacolo "Tre partigiane d'oro. Gina Borellini, Gabriella degli Esposti, Irma Marchiani", le biografie di tre partigiane della Resistenza modenese insignite della Medaglia d'oro al Valor militare a rappresentare i sacrifici, il coraggio della scelta delle 35.000 partigiane combattenti e delle 70.000 inquadrati nei Gruppi di difesa della Donna che hanno lottato per la liberazione dal nazi-fascismo. Tre, tra le sole diciannove donne che hanno ricevuto lo stesso riconoscimento in tutta Italia, e su 543 medaglie d'oro assegnate a livello nazionale.

La Conferenza - attraverso la ricostruzione storica di Caterina Liotti del Centro documentazione donna di Modena, le letture dell'attrice Donatella Allegro e le musiche eseguite da Angelo Colone - narra come la Resistenza sia stata lotta armata e non armata, l'una intrecciata con l'altra, soprattutto per le donne, ed anche che resistere senz'armi è costato tanto quanto portarle. L'evento è promosso dalle associazioni modenesi: ANPI, Centro documentazione donna in collaborazione con Istituto Storico, UDI, ANMIG e sostenuto da Aabitcoop, Frantoio Fondovalle.

L'iniziativa prevede i saluti dell'onorevole Stefano Vaccari, Segretario di Presidenza della Camera, Vanni Bulgarelli, Presidente ANPI provinciale Modena, Antonietta Vastola, Presidente Centro documentazione donna di Modena e di Livia Turco, già parlamentare e Ministra della Repubblica.

Tre partigiane d'oro
 Gina Borellini
 Gabriella Degli Esposti
 Irma Marchiani

Conferenza spettacolo
 di e con
 Caterina Liotti storica Centro documentazione donna
 Donatella Allegro attrice

Un viaggio tra parole, sentimenti e immagini di tre protagoniste della Resistenza. Medaglie d'oro al valor militare. Donne che reagiscono con coraggio alla violenza e alla ferocia fascista pagando a carissimo prezzo quella scelta, fortemente trasgressiva per la cultura dell'epoca. Partigiane che ci lasciano un'eredità importante: lottare per la pace, la libertà di tutti e per una società più giusta, soprattutto per le donne.

Saluti introduttivi
 Stefano Vaccari Segretario di Presidenza della Camera dei deputati
 Vanni Bulgarelli Presidente Anpi provinciale Modena
 Antonietta Vastola Presidente Centro documentazione donna di Modena
 Livia Turco già Parlamentare e Ministra della Repubblica

Martedì 30 giugno 2026 ore 15:00
 Sala della Regina - Camera dei deputati
 Piazza Montecitorio, Roma

Per accreditarsi scrivere a segreteria.vaccari@camera.it - Giacca obbligatoria per gli uomini.



MOSTRA: 1946 NASCE LA REPUBBLICA. L'ASSEMBLEA COSTITUENTE A MONTECITORIO

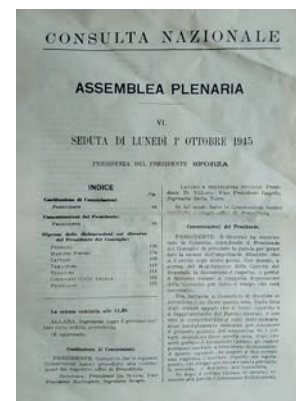
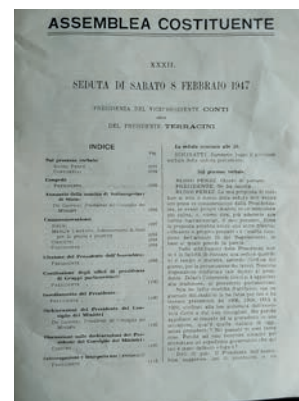
In occasione della conferenza è stata colta l'opportunità di visitare nella sala della Lupa di Montecitorio questa mostra iconografica, che ripercorre con l'esposizione di documenti originale le tappe fondamentali dei primi passi della democrazia italiana dopo la fine del conflitto ed il ritorno alla vita post fascista, con i primi fondamentali passi: il referendum Monarchia- Repubblica e l'istituzione dell'Assemblea Costituente.

1946
1947
Nasce la Repubblica

L'Assemblea Costituente a Montecitorio
07/05—30/12

Piazza di Montecitorio, 1
 Lunedì - venerdì 11.00 - 17.00
 Ultimo ingresso ore 16.00

Ingresso gratuito
 Prenotazione obbligatoria
80costituente.camera.it



DEPUTATE E SENATRICI DELLA REPUBBLICA

Fotografie e documenti inediti provenienti da archivi pubblici e privati - tra cui Camera dei Deputati, Senato della Repubblica e Presidenza della Repubblica - guidano visitatori e visitatrici in un itinerario che va dalla ricostruzione postbellica al "miracolo economico", dalle stagioni della contestazione agli anni Ottanta, fino alla conclusione della X legislatura nei primi anni Novanta. Un percorso che mette in evidenza il ruolo delle donne parlamentari nel trasformare la rappresentanza femminile da ruoli inizialmente confinati a settori ritenuti "tipicamente femminili" a un impegno esteso all'intera attività legislativa. Cruciali, in questo senso, sono gli anni Settanta, segnati dal mutamento profondo della condizione femminile nella società italiana.



2 marzo 2026 • ore 15.00

Sala Conferenze, Biblioteca Delfini • Corso Canalgrande, 103

Presentazione e inaugurazione della mostra

SALUTI DI:

Alessandra Camporota

Assessora alle Politiche di Genere del Comune di Modena

INTERVENTI DI:

Michela Minesso

Curatrice della mostra, ordinaria di Storia costituzionale e di Storia delle Istituzioni politiche, Università degli Studi di Milano

Caterina Liotti

Storica, Centro documentazione donna di Modena



L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO AI MODENESI GIUSTI TRA LE NAZIONI È UN DOCU-FILM SUL CANALE YOUTUBE DI ANMIG MODENA

Immagini e parole dalla inaugurazione sono state ordinate in un docu-film prodotto da ANMIG Modena, con la collaborazione di diversi soci ed è ora visibile sul canale YouTube dedicato, nel quale è visibile l'intera rassegna di tutte le piccole gemme su argomenti vari, che in diversi anni sono state realizzate in occasione di eventi o della partecipazione a manifestazioni nazionale e regionali.



CAMPO FOSSOLI 82° ANNIVERSARIO



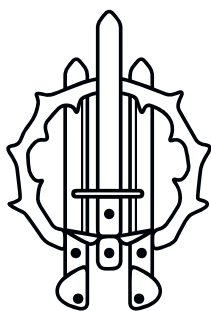
Passano gli anni, ma ancora la cerimonia di commemorazione dei tragici eventi di Cibeno è ancora affollata come tanti anni fa, a testimonianza che i sentimenti di rispetto, adesione e commo- zione sono ancora vivissimi nella popolazione. La Fondazione Fossoli, presieduta da Manuela Ghizzoni, è impegnata, assieme alle Amministrazioni ed alle scuole a mantenere il ricordo attuale con diversi progetti: "Pietre d'inciampo" da collocare nell'ultima abitazione da cui furono strappati i 67 deportati uccisi dalla bar- barie nazi-fascista, edizione di reading, filmati, presentati nell'oc- casione e che hanno dimostrato come la cerimonia non sia sola- mente una sterile rievocazione, ma che quei Caduti ancora ci parlano del nostro presente e del futuro.



ISTITUTO DI STORIA CONTEMPORANEA E DELLA RESISTENZA, ASSEMBLEA ANNUALE

Si è tenuta il 23 maggio 2026 l'assemblea dell'Istituto Storico di Modena, con la relazione introduttiva della presidente Ilaria Franchini e dei progetti realizzati ed in programma da parte di Metella Montanari, direttrice. I Soci hanno apprezzato la mole delle attività condotte, tutte di altissimo livello scientifico ed interesse sia per la popolazione, che ha partecipato alle nume- rose manifestazioni ed eventi organizzati, sia quelle dedicate alla didattica per le scuole. Gli interventi di Chiara Lusvardi e di Elena Monari hanno approfondito taluni aspetti specifici. Oltre alla fattiva collaborazione nella rete delle associazioni e degli enti coinvolti nel Comitato per la storia e la memoria del Nove- cento, le relazioni hanno evidenziato le difficoltà incontrate in questo difficile periodo, a cui l'Istituto ha cercato di porre rimedio. Barbara Verrini ha descritto il bilancio, approvato all'unanimità.





ANMIG

Associazione Nazionale fra Mutilati
e Invalidi di Guerra e Fondazione
Sezione Provinciale di Modena